



Palazzo Adriano

*La più bella piccola
città della Sicilia*

(Vittorio Sgarbi da "La Sicilia" del 20/8/1998)

Storia
Arte
Folklore
Ambiente



Palazzo Adriano: la più bella piccola città della Sicilia: storia - arte - folklore - ambiente.

3. ed. - Palazzo Adriano: Comune di Palazzo Adriano, 2009

1. Palazzo Adriano.

945.8234 CDD-21

SBN Pal0217312

CIP - Biblioteca Centrale della Regione Siciliana "Alberto Bombace"

TITOLO: Palazzo Adriano: La Più Bella Piccola Città della Sicilia - Storia - Arte - Folklore - Ambiente.

PALLAC ADRIANI: "Qyteti i Vogël më i Bukur i Siciliës" - Histori - Art - Folklor - Mjedit

PALAZZO ADRIANO

L'ULTIMO PARADISO
*"uno smeraldo incastonato
nel cuore della Sicilia"*

PALAZZO ADRIANO: a 90 km. da Palermo, una delle piazze più belle del mondo, resa celebre dal film Oscar "Nuovo cinema Paradiso" la Pietra di Salomone e le Rocce del Saraceni, i più antichi reperti archeologici del mondo.

PALAZZO ADRIANO: abbondanza di acque freschissime in ogni stagione dell'anno.

PALAZZO ADRIANO: la Fontana Ottagonale del '600, unica nel suo genere.

PALAZZO ADRIANO: il paese con un paese che batte con le mani fra noi e ad Occidente ed a Oriente.

PALAZZO ADRIANO: un'isola di pace e di serenità.

PALAZZO ADRIANO: il paese dove il faravolero ricorre, ritorno alla natura, alla terra, a tutte le cose ed ai valori del tempo passato.

PALAZZO ADRIANO: il paese che ha sempre sognato di visitare e di conoscere.

PALAZZO ADRIANO: un paese ricco di tradizioni folcloristiche e di feste.

PALAZZO ADRIANO:
**LA LEGGENDA DI UN PAESE,
UN PAESE CHE TI ATTENDE**
Testi di Giuseppe Cavallaro - Grafica di Gigi Valiano

Come arrivare a Palazzo Adriano

Da Palermo la cittadina è raggiungibile con la PA-AG, scorrimento veloce, fino allo svincolo di Lercara Friddi.

Poi la statale 118 porta a Palazzo Adriano.

Abitanti di Palazzo Adriano: Palazzesi

Prefisso telefonico (091)

C.A.P. 90030



Dove soggiornare:

Ristorante Albergo del Viale
Resort Casale Borgia

Il presente opuscolo è parte del progetto - "Palazzo Adriano in lingua, in musica... nelle sue tradizioni" Anno 2006 - finanziato dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento Affari Regionali, - legge 482/1999 norme a tutela delle minoranze linguistiche storiche - con il sostegno dell'Assessorato Regionale dei Beni Culturali Ambientali e P.L. di Palermo e del Comune di Palazzo Adriano - Assessorato alla Cultura.

Con la collaborazione della Proloco "Palazzo Adriano" e l'Associazione "Paradiso Arbëreshë" di Palazzo Adriano.

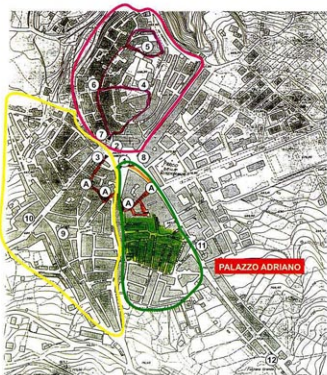


TERRITORIO DI PALAZZO ADRIANO

Palazzo Adriano, situato a 695 metri s.l.m., dista quasi 90 Km da Palermo; conta circa 3.000 abitanti.

Il territorio si estende per 12.925 ha e confina a nord con i comuni di Prizzi e Corleone, a sud con i comuni di Burgio, Lucca Sicula e Bivona (AG), ad est con il comune di Castronovo di Sicilia, ad ovest con Chiesa Scalfani e Bisacquino.

E' l'ultimo paese della provincia di Palermo prima di entrare in provincia di Agrigento. La caratteristica fondamentale di Palazzo Adriano consiste nel fatto che in esso convivono due diversi gruppi etnici: i Latini ed i Greco-Albanesi. Dal punto di vista religioso i Latini seguono il rito romano e i Greco-Albanesi quello bizantino. Ambedue i gruppi sono molto attaccati ai propri riti e conservano gelosamente i propri usi, costumi e tradizioni.



LEGENDA

- 1) Fontana ottagonale del 1608
 - 2) Chiesa Maria SS. Assunta (rito greco-bizantino)
 - 3) Chiesa Maria SS. del Lume (rito latino)
 - 4) Ruedi del Castello (sec. XIV)
 - 5) Chiesa S. Nicola
 - 6) Arco "Madonna dell'Entrata"
 - 7) Palazzo Dara (municipio)
 - 8) Palazzo Mancuso
 - 9) Chiesa S. Giovanni Battista
 - 10) Casa della famiglia di Francesco Crispi
 - 11) Chiesa Madonna del Carmelo (sec. XVIII)
 - 12) Lavatoio comunale (1932)
- A) Archi

ITINERARI

- Archi
- I Cittadella
- Il Cittadella
- Il cittadella

Le prime notizie riguardanti un casale detto Palazzo Adriano risalgono al tempo dei Vespi Siciliani (1282). Tuttavia il paese, rimasto praticamente disabitato durante il XIV sec. fu ripopolato nel XV sec. da una colonia militare di Albanesi e da loro successive ondate migratorie in seguito all'invasione dell'Albania da parte dei Turchi. Il Comune di Palazzo Adriano, conservò a lungo, attraverso i secoli, cinque autonomie: amministrativa, giudiziaria, economica, religiosa e militare, di origine balcanica, permesse e riconosciute dalla legislazione del re meridionale. Esse costituiscono un fatto sostanzialmente unico nella storia dell'Italia Meridionale. Furono sancite attraverso una lunga serie di "Capitoli" molto vantaggiosi, ottenuti in primo luogo per il rispetto verso i grandi personaggi della storia di Skanderbeg qui radunatisi ed in seguito attraverso una lunga serie di lotte giudiziarie contro i Baroni Opезinghi. Il tipo di cultura e di civiltà di origine balcanica espressa in quei capitoli è stata conservata lungo i secoli da vari grandi istituti religiosi sostenuti dalla Santa Sede, quali il Monastero di San Salvatore di Messina e il Collegio Greco di Roma, o il Monastero del Reres di Mezzosio e il Seminario Greco-Albanese di Palermo, istituti e sviluppati da personalità locali quali Demetrio Reres a Mezzosio o il Guzzetta ed il Gran Parrino a Palermo. Quest'ultimo istituto retto per lungo tempo da alcuni grandi studiosi originari di Palazzo Adriano è diventato il più importante centro d'Italia per la difesa del rito Bizantino e con l'appoggio della Santa Sede, per la riproposizione della cultura classico-cristiana contro le nuove tendenze d'origine transalpina diffuse dopo le grandi rivoluzioni europee: quella francese e quella russa. Alla cultura e alla civiltà espressa da quel Seminario Greco-Albanese di Palermo fanno riferimento in vario modo alcuni dei grandi nomi della storia italiana degli ultimi due secoli quali Crispi, Sturzo, Leone XIII e Pio XII, Costantino Mortati, Enrico Cuccia ed in parte anche Antonio Gramsci. Il massimo sviluppo socio-politico di questo paese si ebbe nel sec. XIX quando un'organizzazione di campiieri palazzesi si insediò nei feudi di quasi tutta la Sicilia ed arrivò ad esprimere figure di primissimo piano in campo nazionale, la più importante delle quali fu Francesco Crispi. Crispi, originario di Palazzo Adriano, con l'aiuto di vari altri suoi compaesani, appoggiò e sostenne nella fase iniziale la Spedizione dei Mille, monopolizzò le posizioni della Sinistra Nazionale col giornale "La Riforma" e riuscì ad estendere parecchie delle autonomie e tradizioni del suo paese di origine, a tutta l'Italia, avviando per primo la democratizzazione. Gli abitanti di Palazzo Adriano grazie alle ampie libertà consentite dalle loro strutture sociali e religiose, con il loro spirito fiero e combattivo rivendicarono in campo religioso, civile e politico, l'autonomia di varie iniziative. Esse permisero sia ai Fasci Siciliani, le cui principali manifestazioni ebbero origine da questo paese (1893), sia, in seguito, alla nascente democrazia cristiana del tempo di Leone XIII, di organizzare i primi scioperi cattolici e pacifici di rilievo nazionale attraverso la Lega Cattolica dell'Arciprete Giovanni Alessi (1901), la cui eredità fu raccolta da Luigi Sturzo. L'azione di questi continuò poi a lungo ad essere sostenuta dagli Albanesi di Sicilia anche durante il suo esilio, fino al riconoscimento della nuova Democrazia Cristiana ad opera di Pio XII. Testimonianze tangibili dell'avvio della storia di Palazzo Adriano si trovano nell'elemento urbanistico originale di natura militare difensiva del paese consistente in cunei di case che si addentrano in piazze previste come campi di battaglia. Questi cunei si trovano tuttora in piazza Umberto I, sul colle di S. Nicola e nella Piazzetta Garibaldi. Il paese, infatti, caso unico in Europa in questo periodo (XVI-XVIII sec.) assieme agli altri paesi siculo-albanesi di origine militare, da esso derivanti, si sviluppò

in forma di nuclei difensivi consecutivi forniti di porte d'ingresso costituite dagli attuali archi sotto i quali si trova in genere l'immagine della Madonna protettrice. Essi sono circondati in forma di mura da file di case con rare strade di accesso, il più completo di questi nuclei è il cuneo della Piazza Umberto I che si stende fino al quartiere detto "Cittadella" circondato da fiumi, all'interno del quale nel corteo detto dei Fabbrì, c'erano delle fabbriche di armi dalle lame rinomate. Quando nel 1448 Murat l'assedio Kroja, la città di Skanderbeg in Albania, il re di Napoli Alfonso il Magnanimo e lo stesso Skanderbeg crederono necessario provvedere alla difesa delle coste della Sicilia, della Calabria e della Puglia per impedire eventuali tentativi di invasione e per proteggere alle spalle la resistenza albanese. Così, nonostante le difficoltà del momento, Skanderbeg mandò in Italia circa un quinto del suo esercito agli ordini di Demetrio Reres e dei suoi due figli. Il loro corpo militare da allora in avanti, fino alla morte di Skanderbeg nel 1468 e fino alla presa di Scutari da parte dei Turchi nel 1479, costituì la retroguardia dell'esercito albanese operante in Albania. Il corpo militare albanese di stanza in Sicilia, inizialmente pose la sua sede nella fortezza di Bisir, nei pressi di Mazara del Vallo e da lì andò in cerca di nuove postazioni. Credette opportuno sistemarsi dove c'erano vecchi casali disabitati perché se li c'erano state altre genti doveva esserci acqua, buon clima e buone terre. La prima ondata di Albanesi arrivò a Bisir nel 1448 e si inoltrò verso l'interno sotstando a Contessa Entellina. Dice il Chetta: "... gli albanesi venuti da Bisir occuparono il sesto della piazza della Contessa avanti il tempio dell'Annunziata dentro le loro militari tende, e padiglioni di campo con attorno una forte trincea in prontuarìa conversazione de' loro mobili, e delle loro donne...". Le colonie dei Reres sono quelle di Contessa, Palazzo e Mezzosio. Esse "sono tra loro più simili sul tutto". Dunque gli Albanesi venuti a Contessa, a Palazzo Adriano e a Mezzosio erano dei militari e la sistemazione delle tende prima e delle case dopo venne fatta secondo un piano militare. D'altra parte vennero qui con la guerra negli occhi e la morte pronta ad inseguirli, quindi era necessario salvaguardare la propria vita e quella dei familiari costruendo delle strutture adeguate e sicure per difendersi da eventuali attacchi. Per Contessa abbiamo la testimonianza del Chetta, ma dalle strutture urbanistiche che si sono studiate nell'ultimo decennio, per gli altri due paesi, si deduce che anch'esse sono di carattere militare difensivo, molto somiglianti tra loro. Dopo la caduta di Scutari nel 1479 vennero i questi paesi i capi militari dell'esercito di Skanderbeg, facoltosi e di grandi capacità organizzative e i loro nomi e cognomi vi si conservano e sono testimoni identici, da centinaia di anni, nei registri parrocchiali delle rispettive chiese.



Lapide posta nella facciata della casa paterna di Francesco Crispi.

Palazzo Adriano: Cittadelle, Scuderie e Cordonate del tempo di Skanderbeg



Arco della Madonna dell'Entrata con cordonata



Resti della Kulla (fortezza) della prima cittadella



Cordonata del canale di Buccola (Il cittadella), per l'entrata e l'uscita della cavalleria.



Resti di fortificazioni murarie con feritoie ora murate, del tipo di quelle esistenti in Kroja (Albania)

Nel XV secolo si registra un notevole sviluppo della potenza dell'Impero Ottomano, dovuto principalmente all'azione dei due sultani Murat II e Maometto II. Le loro continue spedizioni militari andavano estendendo le loro conquiste grazie ad eserciti numericamente circa venti volte superiori a quelli che riusciva a mettere in campo l'Europa Cristiana. Infatti le grandi potenze occidentali: Germania, Francia ed Inghilterra allora non si occupavano dei Turchi. Rimanevano in campo solo le potenze cattoliche: Spagna, Venezia, Ungheria aiutate anche dall'Albania. Però solo queste due ultime nazioni espressero i due eroi del periodo: Giovanni Hunjadi e Giorgio Castriota Skanderbeg. I Turchi conquistarono Costantinopoli nel 1453 e Maometto II minacciava di invadere l'Italia, di entrare con il suo cavallo in San Pietro a Roma e di salire coi suoi piedi sull'Altare, come aveva fatto a Santa Sofia di Costantinopoli. Già da tempo questa minaccia era sentita in Italia. Quando nel 1448 Murat II andò ad assediare Kroja, la capitale di Skanderbeg in Albania, il re di Napoli Alfonso il Magnanimo e lo stesso Skanderbeg crederono necessario provvedere alla difesa delle coste della Sicilia, della Calabria e della Puglia, per impedire eventuali tentativi d'invasione e per proteggere alle spalle la resistenza albanese. Così, nonostante le difficoltà del momento, Skanderbeg mandò in Italia circa un quinto del suo esercito agli ordini di Demetrio Reres e dei suoi due figli. Il loro corpo militare da allora in avanti, fino alla morte di Skanderbeg nel 1468 e fino alla presa di Scutari da parte dei Turchi nel 1479, costituì la retroguardia dell'esercito albanese operante in Albania. Il corpo militare albanese di stanza in Sicilia, inizialmente pose la sua sede nella fortezza di Bisir presso Mazara, a cui era annesso un feudo di circa dodicimila ettari. Poi si andò spostando verso l'interno, passando prima a Contessa Entellina e poi a Palazzo Adriano per motivi strategici, dato l'importante crocevia militare che faceva capo a questo paese. Sorse così in esso quel gioiello di prima cittadella arcaica e di modeste dimensioni sul colle di San Nicola, con la sua piccola e bellissima Kulla (fortezza) al centro della piazza di fronte al locale castello federiciano. Essa, attraverso le porte di accesso interne alle case, tra loro intercomunicanti, poteva essere raggiunta da tutti i combattenti della cittadella. Dell'uno e dell'altra, ora rimangono poco più che dei ruderi, assieme a resti di fortificazioni murarie identiche a quelle che tuttora si vedono sulla rocca di Kroja in Albania. Si individuano pure le scuderie nella parte bassa del colle, verso il meridione, e le ampie cordonate ancora esistenti ad esempio davanti alla chiesa di San Nicola, sotto l'arco della Madonna detta "dell'Entrata", etc. Quel corpo militare albanese era infatti costituito da cavalieri che costruivano le loro scuderie a fianco della cittadella dove abitavano. Con i loro cavalli potevano girare attorno ad essa, ma non potevano entrarvi, essendo la cittadella adibita a sola abitazione delle persone, il che era segno notevole di distinzione e di igiene. In caso di assalto nemico, data la struttura delle sue stradine piccole e tortuose, essa era anche impervia alla cavalleria nemica e poteva essere difesa al suo interno da truppe a piedi che potevano agire attraverso le numerose trappole di qualsiasi genere che una inesauribile fantasia difensiva aveva previsto per quella possibile guerriglia urbana che l'ossessivo timore della minaccia turca faceva prevedere. Dopo la caduta di Scutari, l'esercito albanese, perduta l'Albania, fu costretto a ripiegare e arretrò il suo fronte, facendo della Sicilia il suo nuovo caposaldo difensivo. Così l'antica retroguardia di Skanderbeg quivi esistente, divenne punto di riferimento per la costituzione del nuovo centro operativo di quel glorioso esercito che ormai da più di trent'anni costituiva "il muro di difesa della cristianità contro il dilagare dei Turchi" (Callisto III). Il nuovo esercito albanese

ora arrivato a Palazzo Adriano ha coscienza di non formare più una retroguardia, ma provvede subito a stabilire i Capitoli di una permanenza stabile (1482). Esso sa di rappresentare il popolo albanese libero, alleato del regno di Napoli, nell'ambito del suo "casale castrum" (Leone X, 1518), a struttura perfettamente democratica, non solo a Palazzo Adriano, ma anche in tutta la Sicilia, dovunque intenda impiantare le sue dislocazioni agricolo-militari. Il corpo militare ora così impiantatosi a Palazzo Adriano, assieme alla sua alta coscienza religiosa e civile minuziosamente espressa e determinata, ha anche ampia e grandiosa concezione urbanistico-militare, dallo schema molto simile a quello che si nota nella cittadella di San Nicola, ma di più ampie dimensioni. Ora la nuova cittadella che viene costruita e la terza che a qualche distanza di tempo segue, sono di grandezza proporzionata al rilevante numero dei nuovi arrivati (sicuramente alcune migliaia) che sono anche in grado di costituire loro diramazioni in varie altre parti della Sicilia. Le dimensioni e la durata di questa struttura militare albanese in Sicilia si possono misurare in modo particolare con riferimento alla battaglia di Lepanto (7 ottobre 1571). Essa attenua finalmente nel Mediterraneo occidentale la minaccia turca. Almeno una parte di quella battaglia fu in qualche modo anche una risposta albanese proveniente dalla Sicilia all'Impero Ottomano. Infatti la squadra siciliana che combatté in essa, composta esclusivamente da Albanesi, come risulta dai cognomi, fu anche la più attiva agli ordini di Don Giovanni d'Austria, capo dell'armata cristiana, e pagò il suo profondo impegno nella lotta con un elevatissimo numero di caduti. Della flotta cristiana a Lepanto fecero parte Spagnoli, Veneti, Savoiaardi, Stato Pontificio e Cavalieri di Malta. Alla notizia del conseguimento di quella splendida vittoria, su ordine del papa S. Pio V, suonarono a festa tutte le campane del mondo cattolico. I grandi nomi e cognomi di quasi tutte le famiglie principesche d'Albania e di gran parte dei generali e dei rinomati eroi

dell'esercito di Skanderbeg che troviamo presenti a Palazzo Adriano e che si trasmettono identici da nonno a nipote da cinquecento anni ad ora, assieme ad altri documenti o indizi, ci fanno capire quale è stata la nuova società che si è impiantata in questo paese. Da ciò deriva la grande disponibilità economica che essa dimostra di possedere ed il raffinato linguaggio familiare (signor padre, signora madre, ecc...) che usa nell'espressione albanese, assieme ad elevate concezioni morali e civili che continueranno ad agire per secoli. Esse stanno alla base degli eventi storici originatisi da questo paese (la democratizzazione dello Stato Italiano, gli scioperi pacifici, il moderno ecumenismo, ecc...) e dei grandi personaggi da esso provenienti (Giuseppe Alessi, Paolo Parrino, Francesco Crispi, Gabriele Dara ecc...) Tutti costoro, insieme ad altri provenienti da vari paesi greco-albanesi d'Italia, già ricordati, o in stretto rapporto con le più grandi figure della recente storia dell'Italia e della Chiesa, rappresentano una delle più interessanti pagine della storia moderna, nel confronto anche filosofico e letterario tra la civiltà transalpina delle grandi dittature e quella greco-latina e mediterranea, essenzialmente democratica. Gli inizi di questa grande storia, in modo più evidente che nel ricordo dei fatti storici o delle opere scritte, veramente si leggono nelle pietre spartane delle cittadelle, nelle numerose ed ampie scuderie, nelle

cordionate, nelle Kurje (suoli comuni) per i recinti estivi ed i fienili della cavalleria, nella grande piazza a forma di cuore, nella grande campana dal suono cupo e profondo come un Kushtirn (chiamata diretta alle armi) che si sente a chilometri di distanza. La sterminata bibliografia che narra questi eventi, li presenta in genere come fatti della recente storia italiana. Esiste tuttavia anche un'ampia bibliografia più informata circa le effettive origini greco-albanesi di gran parte di quegli eventi, prevalentemente curata dalle cattedre albanologiche dell'Università italiana. Però va facendosi strada anche presso alcune Facoltà universitarie italiane, nelle discipline riguardanti quei fatti, il doveroso riconoscimento della loro origine greco-albanese. Ancora più esplicitamente tale riconoscimento viene fatto in alcune università estere attraverso grandi scrittori, le cui opere si trovano anche tradotte in varie lingue. Per motivi di spazio citiamo solo pochi testi, rimandando tuttavia alla bibliografia che in essi si riporta.

BIBLIOGRAFIA

- Italia - Giuseppe Carta - *La Costruzione del Territorio in Sicilia*, Palermo 2002.
- Inghilterra - Christopher Duggan - *Creare la Nazione - Vita di Francesco Crispi* - Ed. Laterza per la *Lingua Italiana* - Prima edizione 2000
- Giappone - Keiichi Tacheuchi - *Riassunto in inglese: Origins and development of regional problems: Studies in Southern Italy - 1998* - Komajawa University - Setagayaka - Tokyo 1548258



Ruota dell'antica cortiera

Acquedotto Cartiera

ARTE

L'impianto urbanistico di Palazzo Adriano è a schema radiocentrico con punto di confluenza la piazza Umberto I° (scelta quale set dal regista G. Tornatore per il film "Nuovo Cinema Paradiso", premio Oscar 1990 e dal regista Marco Amenta per il film "La Siciliana ribelle" del 2008).

In essa dominano le due chiese parrocchiali: quella dedicata a Maria SS. Assunta di rito bizantino, il cui interno conserva la pregevole vara lignea del Crocifisso dello scultore Benedetto Marabitti e numerose tele di scuola palermitana dell'800 (Patania, Di Giovanni, Carta) e quella dedicata a S. Maria del Lume di rito latino, costruita sull'antica chiesa di San Sebastino su progetto dell'architetto Ferrigno; gli altari sono adorni di preziose pitture di grande valore artistico della scuola di Pietro Novelli. La piazza costituisce il cuore del paese. In essa si trovano il municipio (palazzo ex Dara costruito intorno al 1850) e le chiese principali. Da essa si dipartono alcuni vicoli ed archi molto suggestivi. Al suo centro è posta una fontana di forma ottagonale del 1608. Nella parte alta invece si trova la chiesa della Madonna del Carmelo con l'interno ad unica navata e l'esterno adornato da un maestoso portale con colonne dai capitelli corinzi. Il nucleo più antico è sul colle S. Nicola dove si trovano i ruderi dell'antico Castello del secolo XIV edificato secondo la tipologia dei palazzi-torre. Nei primi decenni del XIX secolo il castello fu adibito a residenza reale durante i rapporti che Ferdinando IV intratteneva coi palazzesi. Gli ultimi ad utilizzare la struttura furono i Borboni. Per l'importanza storica dei fatti svoltisi nei riguardi dei baroni che abitavano quel castello nel corso dei secoli, i suoi ruderi sono stati dichiarati monumento nazionale.

Un altro quartiere del paese di notevole importanza è tutt'ora detto "cartiera". In questa veniva preparata carta filigranata per atti ufficiali dei Borboni e per la stampa della cartamoneta. Esistono ancora oggi i ruderi di quell'impianto e dei grandi recipienti di pietra lasciati all'aperto.



PALAZZO MUNICIPALE (Ex Palazzo Dara) Presenta tutti i canoni del palazzetto settecentesco: arco di entrata, passaggio coperto dal quale si accede alle scale, corte interna adornata da una fontana. Esso è stato acquistato dal Comune nel 1948 ad opera del Sindaco di allora.

FONTANA OTTAGONALE Posta nella piazza principale del paese risale al 1608. E' caratterizzata da una forma ottagonale. Oltre a dissetare per secoli la sua popolazione, con le sue lapidi conserva il ricordo degli amministratori che la costruirono e dell'assetto democratico da essi seguito che ha sempre contraddistinto la cittadina. Per la parte strutturale realizzata nel 1607 lavorarono i chiusesi Nicolò Gagliano e Vito Termini, zio e nipote, e per la parte decorativa costituita da un vaso con pigna scolpiti con raffinato gusto barocco nel 1684 ha lavorato il burgitano Vito Lo Domino.



Scena film "Nuovo Cinema Paradiso"



Scena film "La Siciliana ribelle"



Arco



La fontana del 1608



Castello



Matrimonio e battesimo nel rito greco-bizantino

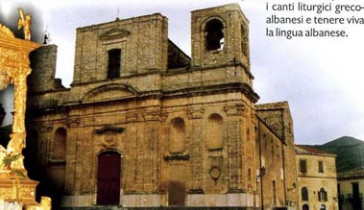


Interno della Chiesa Maria SS. Assunta

"Vara processionale del SS. Crocifisso"

CASTELLO FEDERICIANO - Sul colle di S. Nicola si trova il Castello del sec. XVIII addossati ad un torrione di epoca federiciano (1230 circa). Attorno ad esso si è sviluppato alla fine del XV Secolo il nucleo più antico di Palazzo Adriano. La cittadina fin dall'inizio, condusse un'aspra lotta per la difesa delle sue autonomie contro alcuni dei baroni che lo hanno abitato (Opezinghi e Notarbartolo). Oggi nel 2009 sono in corso i lavori di miglioramento del restauro filologico.

CHIESA M. SS. ASSUNTA - Appartiene al rito greco-bizantino. Fu costruita nel 1532 ed ampliata nel 1770. Questa chiesa è il Pantheon della comunità albanese di Palazzo Adriano: infatti vi si trovano le tombe di alcuni suoi figli illustri e le prime lapidi esistenti in lingua albanese di grande rilievo storico e culturale. Il tempio è a tre navate decorate con stucchi dorati. Vi si trovano delle tele eseguite tra il 1835 e il 1869 da Patania, Di Giovanni, Carta e Bagnasco, raffiguranti S. Marco Evangelista, S. Atanasio, S. Giovanni Crisostomo, S. Nicola, S. Antonio Abate e le Anime Sante del Purgatorio. Nell'abside domina un grande dipinto (m.3,24 x m.2,20) raffigurante Maria SS. Assunta, eseguito nel 1766 da Carlo Marsigli. Nel primo altare di destra troneggia la vara del Crocifisso fatta in legno pregiato, decorata e rivestita di lamine d'oro, scolpita dal celebre Marabitti nel 1639'. L'esterno mostra nel prospetto principale e laterale due livelli diversi, il primo in tufo scolpito, il secondo più povero è in pietra calcarea. L'ampia scala semicircolare della facciata principale, in pietra calcarea, accanto alla parete della chiesa ha due falde di gradini di conci di tufo, per permettere al re Ferdinando IV Borbone di arrivare a cavallo fino all'ingresso della chiesa. Nella facciata laterale sono posti due orologi solari del 1793. Nel campanile c'è una grossa campana, tra le più grandi della Sicilia. La chiesa possiede artistici paramenti e pregevoli suppellettili sacre. Fino a qualche tempo fa era presente una deposizione del corpo di Gesù dalla croce, opera dello Zoppo di Gangi, non più esistente. La chiesa greca di Palazzo Adriano nel XVI secolo era sotto il jius patronatus dell'Università di detta terra e dei magnifici giurati, i quali avevano fin dalle origini l'autorità di "eligere et creare et deputare li cappellani... et attendere al governo". I Comunieri della Chiesa avevano l'obbligo di tramandare ai posteri i canti liturgici greco-albanesi e tenere viva la lingua albanese.



Esterno della Chiesa Maria SS. Assunta



Facciata della Chiesa Santa Maria del Lume

Pregiato Ostensorio della Chiesa Santa Maria del Lume

Interno della Chiesa Santa Maria del Lume

CHIESA SANTA MARIA DEL LUME - La chiesa Santa Maria del Lume di rito latino, fu edificata dal barone Schirò negli anni 1740/1746 sull'antica chiesa di S. Sebastiano. Anche alla sua costruzione ha contribuito la cittadinanza. Il prospetto principale è bello e maestoso, adornato da tre nicchie con le statue di S. Pietro, S. Paolo, e S. Michele Arcangelo. La Chiesa è stata disegnata da Francesco Ferrigno da Palermo. La torre campanaria è stata costruita nel 1751 e abbellita nel Novecento, con un orologio costruito dai Scibetta di Bisacquino. Le facciate laterali sono in pietra. L'interno del tempio è a tre navate con dodici colonne a due blocchi, gli altari laterali sono adornati con tele di grande valore artistico attribuite allo Zoppo di Gangi e alla scuola del Novelli. La volta è decorata da affreschi raffiguranti gli Apostoli, i quattro Evangelisti e i Profeti, mentre nell'abside troneggia il Cristo benedicente, realizzato dal Valenti. Entrando sulla sinistra si trovano gli altari di S. Biagio, S. Pasquale, Madonna del Riposo, S. Giuseppe, l'Immacolata, ex altare del Purgatorio e la sacrestia. Sul lato destro il Battistero, S. Michele Arcangelo, Addolorata, S. Antonio, S. Francesco e l'ex altare del SS. Sacramento.

CHIESA DI S. NICOLA - Fu costruita nel 1520 dagli Albanesi che hanno costruito la prima cittadella sotto il titolo di S. Marco e S. Nicolò. Col passare del tempo ha perduto l'antica denominazione e oggi è chiamata di S. Nicolò.

La facciata è di stile tardo medievale: tetto a campana, campanile e rosone centrale. Alla facciata della chiesa era addossato un Pronao che è andato distrutto in seguito al terremoto del 1968. Accanto alla chiesa sono state costruite le prime abitazioni. La volta è stata interamente affrescata da Francesco Lo Cascio da Chiusa Sclafani. L'interno è adorno di stucchi di notevole fattura ed è caratterizzato da una navata a botte. Addossati alla parete si trovano le statue in gesso degli Apostoli. Nell'abside si conservava un meraviglioso Crocifisso, portato, secondo una pia tradizione, dagli Albanesi dalla penisola balcanica. Il Crocifisso è posto in una "vara" di legno dorato magistralmente scolpita dallo scultore Benedetto Marabitti, nel 1639.



Facciata della Chiesa di S. Nicola ed affreschi della volta



Chiesa M. ss. del Carmelo



Chiesa di S. Antonio



Santuario Madonna delle Grazie



Chiesa Madonna della Pietà

CHIESA M. SS. DEL CARMELO - Sorta fuori dell'abitato come santuario greco-albanese dedicato alla SS. Annunziata, il 12 novembre 1561 fu affidata ad una comunità di Carmelitani i quali la tennero per circa un secolo, fino alla loro partenza. In essa i Latini potevano ricevere i sacramenti secondo il loro rito, così come facevano anche nella cappella del castello, prima della costruzione della chiesa dedicata alla Madonna del Lume. E' ad unica navata con un maestoso portale esterno, con colonne e capitelli corinzi. Ubicata in via xx settembre, ha un'ampia scalinata esterna. L'interno di questa chiesa è stato utilizzato per un anno per le riprese del film "Nuovo Cinema Paradiso".

CHIESA DI S. ANTONIO - Si trova fuori paese. I Palazzesi vi si recano durante la tredicina dedicata all'omonimo santo. In passato vi si trovava un lazzaretto ed una cappella dedicata a S. Rocco. Di tale cappella rimane un dipinto di autore ignoto raffigurante S. Rocco custodito nella Chiesa del Lume.

SANTUARIO MADONNA DELLE GRAZIE - Su una dolce ed amena collina, non lontano dal centro abitato, c'è il Santuario della Madonna delle Grazie, la cui costruzione risalente al 1560 è legata ad una apparizione della Madonna ad una fanciulla di 6 anni alla quale Ella indicò l'esistenza di una Sua immagine che infatti si trovò dipinta a tempera su pietra e oggi si trova nell'abside della Chiesa. E' il tipico santuario dedicato alla Madonna nel rito bizantino, situato fuori dall'abitato e luogo di pellegrinaggio. Fu costruito in sostituzione di quello del Carmelo, quando esso cominciò a rimanere inglobato nel centro abitato.

CHIESA MADONNA DELLA PIETA' - Fu costruita da F. Costa nel 1709. Piccola e semplice, custodisce una tela di autore ignoto raffigurante la Madonna del Rosario. Un affresco raffigurante la Crocifissione abbellisce la sacrestia.

CHIESA SAN GIOVANNI BATTISTA - E' di modeste dimensioni, costruita anch'essa dai Greco-Albanesi. Nell'abside vi si trova una tela ad olio (m.1,80 x 1,15) raffigurante S. Giovanni Battista eseguita nel 1965 da I. Bacile.



BIBLIOTECA COMUNALE - AVV. RAO E FRATELLI RAFTI - La Biblioteca Comunale di Palazzo Adriano, è stata istituita grazie al generoso gesto dell'Avv. Rao, il noto personaggio del film "un uomo in ginocchio" di Damiano Damiani. Molto legato al paese natio ha voluto in qualche modo farvi ritorno e, "... avendo manifestato più volte alla sorella Sig. ra Giuseppina, la sua ferma volontà che alla di lui morte tutti i libri della sua Biblioteca, i mobili e la casa fossero donati al Comune di Palazzo Adriano affinché con gli uni e con gli altri istituisse una biblioteca da intitolarsi BIBLIOTECA ANDREA RAO E F.LLI RAFTI" ad uso degli studiosi. Ha un patrimonio complessivo, già catalogato, di oltre 25000 volumi. La sua sede è in via XX Settembre, 30, ex abitazione dell'Avv. Rao. Sono annesse alla Biblioteca Comunale il Museo geonaturalistico allestito nella sala antica del Palazzo Municipale nel quale sono esposti i calchi dei fossili del Permiano del Sosio e il Museo fotografico "Nuovo Cinema Paradiso". In esso sono esposte oltre 200 foto riguardanti le scene del film. Sono inoltre annesse alla Biblioteca Comunale la Videoteca, l'Emeroteca, la Sezione per Ragazzi e la Sezione Storia Locale.

LAVATOIO - Il lavatoio comunale di Palazzo Adriano è stato costruito nell'era fascista per volere del Duce Benito Mussolini. Nel 1938 il Duce venne a Palazzo Adriano in occasione dell'inaugurazione della Diga del Lago di Gamnaut; visitò le sorgenti aperte di Fontana Grande e con molta meraviglia si accorse che le donne di Palazzo Adriano lavavano i panni messe in ginocchio, battendo la biancheria su pietre che fungevano da "stricatori". Tale visione lo spinse così a far realizzare la costruzione tuttora esistente.



Lavatoio comunale (interno ed esterno) costruito nel 1938 e restaurato nel 2008

EX STAZIONE FERROVIARIA - La stazione ferroviaria di Palazzo Adriano è stata costruita negli anni 20 del secolo scorso. Nel 1922 è stata inaugurata dall'On. Camillo Finocchiaro Aprile ed era un ramo di comunicazione importante con Palermo ed Agrigento. Nel 1953 è stata dichiarata "RAMO SECCO" e definitivamente abolita in quanto improduttiva. Negli anni '80 gli spazi esterni dell'ex stazione, proprietà comunale, sono stati trasformati ed adibiti ad impianti sportivi e negli anni 90 è stata abbattuta la "TORRE" dell'acqua per la costruzione dei campi sportivi. I locali dell'ex stazione sono stati acquistati dall'Amministrazione Comunale nel 2000. I lavori di restauro sono stati ultimati nel 2008.



Ex stazione ferroviaria

PARCO DELLA RIMEMBRANZA O VILLA COMUNALE - L'attuale Parco della Rimembranza è anche detto Villa Comunale di Palazzo Adriano e si trova nel Viale Vittorio Veneto. Nel 1920, a seguito del conflitto mondiale del 1915/1918, per volere delle autorità comunali, iniziarono i lavori in quel terreno per costruire un parco della rimembranza in memoria dei palazzesi caduti in guerra. Nel Parco sono stati piantati 40 alberi, uno per ogni palazzese morto in guerra. Al tronco di ogni albero era legata la foto di ogni caduto che il tempo purtroppo ha rovinato e disperso. Ogni anno l'Amministrazione Comunale, in occasione della ricorrenza del 4 novembre in questo Parco ricorda i caduti. Nel 2007 è stata collocata una statua bronzea, raffigurante la vittoria, realizzata dallo scultore Biagio Governali.



OSPEDALE REGINA MARGHERITA - Il Barone Dionisio Di Maggio, nel secolo scorso, provide alla costruzione del primo nucleo dell'ospedale che è uno dei più antichi casi di piccolo ospedale di provincia. Egli fu anche aiutato da altri come Gaspare Adrignola che lasciò all'ospedale la sua eredità e dall'indimenticabile Dott. Airale, Prof. all'Università di Palermo e dal palazzese Dott. Nicolò Arcuri, che dedicarono a quell'ospedale la loro opera e le loro cure gratuitamente. Il Dott. Rosolino Petrotta di Piana degli Albanesi facendo leva su questo ospedale di provincia, si propone prima di estendere l'assistenza sanitaria a tutte le colonie albanesi di Sicilia e poi, divenuto Assessore Regionale per la Sanità, organizzò la rete sanitaria regionale non solo nelle città ma anche in tanti piccoli centri di tutta l'isola. Il medico provinciale di quegli anni Dott. Di Grazia in una relazione tenuta all'Università nel 1985, durante un convegno di studi albanesi, pubblicata poi nei relativi atti, da persona addentro ai problemi quale era, raccontò che la rete sanitaria regionale così organizzata dal Petrotta fu poi presa ad esempio per la stessa organizzazione della rete sanitaria nazionale. L'ospedale di Palazzo Adriano non è un ospedale qualsiasi. Esso ha quindi un'importanza storico-sociale di influenza nazionale. Questo ospedale di provincia serve da filtro per evitare l'intasamento delle strutture maggiori, contribuendo a salvare tante vite umane, ed evita ai malati lunghe ed estenuanti attese. Oggi l'ospedale di Palazzo Adriano fa parte dell'USL 6, ha il reparto di Medicina, Radiologia, Laboratorio di analisi, Pronto soccorso e uno staff medico e paramedico molto professionale.



FOLKLORE

A Palazzo Adriano durante tutto l'anno ci sono molte ricorrenze religiose e sociali dovute alla compresenza delle due differenti etnie: quella Greco-Albanese e quella Latina. Ognuna di esse ama conservare e tramandare le antiche tradizioni, cerca di recuperare quelle tramontate sulla base dei ricordi e dei racconti delle persone anziane. La popolazione infatti dimostra una coscienza legata al valore che si vuole perpetuare perché è un motivo di onore e di orgoglio.

EPIFANIA (6 gennaio) Nel rito latino si ricorda l'adorazione di Gesù da parte dei Magi. Nel rito bizantino si commemora la manifestazione della divinità di Cristo in occasione del battesimo nel fiume Giordano. La cerimonia si svolge in piazza Umberto I presso la fontana ottagonale del 1608; il sacerdote ne benedice le acque. In esse discende lungo un filo dai campanili della chiesa di rito bizantino, una colomba legata con un nastro rosso rappresentante lo Spirito Santo. A tutti i presenti vengono distribuite arance benedette.

S. ANTONIO ABATE (17 gennaio) Dopo la celebrazione della Santa Messa in onore di S. Antonio Abate, il simulacro viene condotto davanti l'ingresso secondario della chiesa di rito bizantino. Il sacerdote procede alla benedizione degli animali, degli attrezzi agricoli e dei prodotti della terra servendosi di un mazzo di fiori che intinge nell'acqua benedetta. Infine benedice le persone che sfilano davanti la statua del Santo.

S. GIUSEPPE (19 marzo) La vigilia del giorno di festa molte famiglie "per grazia ricevuta" imbandiscono le tavolate fatte a guisa di altari ricchi di pane lavorato in diverse forme: i "vuiciddati" i "pani di cena" gli "arnesi dell'artigiano S. Giuseppe" (sega, scala, martello ecc.) e diverse pietanze: cardi, broccoli in pastella, asfodeli, asparagi, finocchi di montagna e dolci caratteristici: pignolate, sfingi, torte. Il padrone di casa serve le vivande della "tavolata" ai Santi cioè a tre persone che rappresentano la Sacra Famiglia. Le varie forme e i vari colori che si mettono sulla tavolata hanno un significato simbolico a sfondo religioso. Talvolta si prepara la "tavolata addumannata" ad opera di persone appartenenti indifferentemente all'uno o all'altro rito secondo un'antichissima tradizione sia orientale che occidentale, di cui c'è traccia anche nella Divina Commedia e nei Promessi Sposi. Indipendentemente dal loro cetto quelli che la preparano vanno chiedendo qualche contributo in elemosina, per loro penitenza e umiliazione, col capo coperto e talvolta anche scalzi.

PASQUA Le funzioni relative alla Pasqua iniziano la Domenica delle Palme durante la quale nei due riti si procede alla benedizione dei ramoscelli d'ulivo e delle palme. Nella mattinata viene distribuita ai bambini la "firriocula". Essa era usata nei tempi passati dai bambini durante la Settimana Santa per annunciare l'inizio delle funzioni sacre. Nel pomeriggio della Domenica delle Palme vi è la sagra "d'i pupi cu l'ova". Ai presenti infatti viene distribuito del pane dolce di forma artistica varia, raffigurante soggetti che indicano pace e gioia. All'interno



Epifania



S. Antonio Abate



Immagine di S. Giuseppe del 1905

Tavolata di S. Giuseppe

del "pupo" viene riposto un uovo che simboleggia la speranza di una vita nuova. Inoltre nel pomeriggio della domenica delle palme si rappresenta la Pasqua vivente con l'entrata di Gesù a Gerusalemme seguendo un percorso che si snoda nelle tipiche stradine del paese, negli archi e nella maestosa piazza che con il suo scenario naturale e con i sacrali delle chiese fa da palcoscenico e da cornice alla rappresentazione che si conclude il Mercoledì Santo con l'ultima cena. Nel rito bizantino-greco la Settimana Santa inizia il venerdì prima della domenica della Palme, in cui si ricorda la resurrezione di Lazzaro. Durante la notte, per le vie del paese viene intonato il canto tradizionale che la ricorda. Quando si giunge nella parte del paese dove si vede il cimitero, il canto viene anche eseguito rivolgendosi ai morti per annunziare ad essi la Resurrezione. Il Sabato Santo si celebra la discesa del Cristo negli inferi; prima della mezzanotte, il clero ed i fedeli con candele accese sostano davanti la porta sbarrata della chiesa simboleggiante la chiusura degli inferi guardati dal demonio. Infine, aperta la porta, l'interno si illumina e viene proclamata la Resurrezione di Cristo. Terminata la funzione si girano le vie del paese intonando il "Christòs Anèsti" ricevendo in dono dalle famiglie uova, soldi e dolci, che saranno consumati il venerdì "d'u Crucifisseddu" cioè il primo venerdì dopo la Pasqua. Il martedì dopo la Pasqua come in tutto l'Oriente Cristiano viene festeggiata a Palazzo Adriano la Madonna, quale personaggio più vicino alla passione e alla resurrezione di Cristo. Tale festa si svolge nel Santuario della Madonna delle Grazie, nell'antichissima forma di pellegrinaggio festoso di origine bizantina, comune anche a tanti altri santuari di Sicilia e di Calabria. Il Sabato Santo, sul sacralo della chiesa di rito latino, viene benedetto il fuoco dal quale è acceso il cero pasquale e da cui tutti i fedeli accendono le candele. Si entra poi in chiesa per la celebrazione della Santa Messa di Resurrezione. La notte i fedeli girano per le vie del paese intonando "L'Angelo della Gloria" e ricevono uova, soldi e dolci.

I' MAGGIO (U MAJU) I parenti delle coppie sposatesi nel corso dell'anno intrecciano una corona di fiori e foglie che viene posta al balcone di casa dei novelli sposi dove rimane fino a quando il vento la porta via. Più a lungo resterà appesa più felice e duratura sarà l'unione degli sposi.

PEREGRINATIO MARIAE La parrocchia di rito latino, nel mese di maggio, già da parecchi decenni ha istituito la "Peregrinatio Mariae" che consiste nel portare la statua della Madonna di Fatima nelle case delle famiglie che ne fanno richiesta. E' questa una tradizione molto sentita perché è un importante momento di preghiera. Essa si conclude il 31 maggio con la processione del SS. Sacramento.

SAN CALOGERO (18 Giugno) A Palazzo Adriano ci sono due cappelle dedicate al Santo: entrambe si trovano fuori dal centro abitato: la prima vicino al torrente di San Calogero, la seconda di più recente costruzione, nella strada che porta a Bivona. Quest'ultima cappella è stata edificata per adempiere a un voto, da un emigrato che dall'America, ha spedito i soldi ai parenti rimasti in paese, raccomandando loro che la nuova chiesa fosse affidata al clero latino. Ma, dopo la costruzione, le chiavi dell'edificio sono state affidate dai parenti ai Sacerdoti di rito bizantino. Secondo la credenza comune il 18 giugno l'acqua del fiume diventerebbe miracolosamente in grado di guarire dai reumatismi chi vi si bagna.



I "Firriculi" e i "Pupi cu l'ova"



Pasqua vivente



Peregrinatio Mariae



Cappella di San Calogero



Le patate fritte



"A squagliata d'u chiумmu"

Piombo sotto l'acqua



"Rumputa d'i pignati"

FESTA DI S. PIETRO (29 Giugno) - A SQUAGLIATA DU CHIUMMU

La festa di San Pietro che ricorre il 29 giugno non prevede celebrazioni religiose in nessuna delle due chiese del paese. Nel pomeriggio di tale giorno presso il Santuario della Madonna delle Grazie si celebrava una messa in onore del Santo. Fino a qualche tempo fa questo giorno era considerato un tempo particolarmente adatto a trarre auspicj sul proprio destino. La notte della vigilia del 29 le ragazze in età da marito ponevano sotto il proprio cuscino tre fave: una del tutto priva dell'involucro esterno, una sbucciata a metà ed una intera. La mattina del giorno dopo, appena sveglie dovevano infilare la mano sotto il guanciale e tirare fuori una delle tre fave: se si prendeva la fava completamente sbucciata ci si sarebbe sposate con un povero rimanendo "nude precise", se si trovava invece in mano la fava sbucciata per metà si avrebbe avuto un marito di discreta condizione, se si tirava la fava con la buccia intera il fatto stava ad indicare un destino di ricchezza ed agi. Altra usanza caratteristica del giorno di San Pietro era l'uso di liquefare il piombo: infatti il giorno 29 sia bambini che adulti mettevano dentro un pentolino di stagno tutti i pezzetti di piombo che ognuno portava. Quando il metallo era completamente fuso, lo buttavano in una bacinella piena d'acqua fredda. Dopo si cercava di dare un senso alla forma che il metallo prendeva. C'era chi vedeva i chiodi del Signore, chi la barca di S. Pietro, chi la Croce di Gesù. Coloro che partecipavano alla liquefazione del piombo diventavano "cumpari e cummari di chiумmu". Sulla strada antica che conduce al Santuario della Madonna delle Grazie sorge un grosso macigno: la cosiddetta pietra di San Pietro. Un'antica usanza, prevedeva che chi desiderava notizie di persone lontane o voleva sapere se gli era concessa una grazia, si recasse alla pietra, la mattina del 29 recitando il rosario lungo la via. Bisognava arrivare alla pietra a mezzogiorno e sedervisi sopra e girare tre volte intorno al masso chiamando il nome della persona di cui si aspettavano notizie o per cui si chiedeva la grazia. A secondo dei rumori o delle voci che si sentivano, la grazia richiesta sarebbe o non sarebbe stata concessa. Ad esempio il suono di campane era considerato di buon augurio, mentre la vista di animali neri, era un presagio funesto. La preghiera così recitava: "O SAN PETRU GLURJUSU PI STA GRAZIA CHI V'AJ'A ADDUMANNARI COSI BONI FACITIMI AFFACCIARI. A conclusione di questo rituale si soleva friggere le patate e distribuirle ai presenti in segno di amicizia e di "cummaranza". Oggi la tradizione è stata ripresa dalla Proloco e dall'Amministrazione Comunale che ne hanno fatto un momento di attrazione turistica.

S. GIOVANNI BATTISTA (24 GIUGNO) Questa festa si articola in diversi momenti: la mattina si svolge un'importante fiera del bestiame, ritenuta tale perché è la prima della stagione. Nel pomeriggio viene organizzata "A Rumputa d'i pignati", antica manifestazione che vede correre sugli asini alcuni giovani pronti a rompere con un bastone le pentole appese dalle quali cadono cenere, borotalco, acqua e ricchi premi. La festa si conclude con la processione e i giochi pirotecnici.



ESCURSIONE ALLA MONTAGNA DELLE ROSE E TRADIZIONE DELLA CUCCIA (1ª domenica di Agosto)Allora ogni anno a contemplare lo salgo/ Che il ciel s'abbella alla stagione amena/ Di primavera, e la natura tutta/ Al dolce sussurrar si desta e ride/ Là donde il Sol rinasce; e sospirando/ Chiamo la terra dè miei padri, e grido:/ Ah! Come ti lasciai bella Morea/ Per non vederti più!...

Dai versi di Giuseppe Crispi tratti da "Memorie Storiche..." notiamo che gli arbereshe di Palazzo

Adriano hanno sempre usato scalare la Montagna delle Rose per sentire vicina la loro Albania. Il Crispi annota la data di giugno, mentre il Dara parla "dell'està". Poiché la montagna delle Rose è alta m 1420, nei mesi di maggio e giugno c'è di solito freddo quindi si è fissata la data del primo agosto per condizioni climatiche più favorevoli. Tuttora gli arbereshe di Palazzo Adriano usano rispettare la tradizione e cantare, volti ad oriente, il canto nostalgico: "O e bukurà Morè".



Infatti l'attaccamento alle proprie radici, alla famiglia e alla propria terra, sono delle pietre miliari per ogni arberesh. Egli ha rispettato la terra che lo ha accolto ma non ha dimenticato gli usi, i costumi, le tradizioni e la religione della propria terra. Questo vibrante momento di grande emozione viene completato dall'ufficiatura liturgica. La sera del primo agosto, nella piazza Umberto I, a cura della Proloco, da ben vent'anni si distribuisce la cuccia variamente condita. In realtà la cuccia non ricorda la penuria di cibo ma risponde alla tradizione della chiesa orientale di iniziare la quaresima della dormienza della Madonna e pertanto essa è una forma penitenziale. Tale tradizione rientra nelle quattro quaresime del rito bizantino. Afferma il Prof. Bolognari dell'Università di Messina. *La distribuzione della cuccia a Palazzo Adriano il 1º agosto ricorda l'arrivo degli albanesi nella seconda metà del Quattrocento. La scalata alla Montagna delle Rose e i canti rivolti a oriente della sera precedente segnano la nostalgia della patria avita in una comunità che perpetua nei secoli la propria identità culturale, resistendo ai processi di globalizzazione. L'uso in questa occasione del grano bollito, che viene condito per farne un dolce, è interessante perché esso, in altri contesti culturali e in diverse date, assume significati che possono essere ricondotti alla medesima simbologia. L'immagine evangelica del seme, che deve morire ed essere seppellito, affinché germogli e dia nuovo frutto, ci ricorda che le civiltà agropastorali concepiscono da sempre il ciclo tra la vita e la morte come una continua rinascita, una ineluttabile catena che promette la vita eterna.*

LA FIERA (A fera) (16 agosto) In questo giorno si festeggia il SS. Crocifisso. Anche questa manifestazione è caratterizzata da un'importante fiera del bestiame. La sera del 16 agosto vi è una solenne processione per le vie del paese con i simulacri della Madonna delle Grazie, del SS. Crocifisso e S. Nicola (Patrono del paese). Si conclude la festa con i giochi pirotecnici.

SAGRA DEL PANE DI S. GIUSEPPE (prima domenica di settembre) La prima domenica di settembre si festeggia S. Giuseppe. Sul sacrato della chiesa Maria SS. del Lume viene allestita una grande tavolata con una considerevole quantità di pane di diversa forma, viene celebrata la Santa Messa e alla fine il pane benedetto viene distribuito ai fedeli. La sera si svolge una solenne processione con i simulacri di S. Giuseppe e della Madonna del Carmelo.

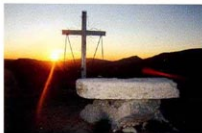
S. ROSALIA (4 Settembre) In questa occasione si organizzano, riprendendo un'antica tradizione, diversi spettacoli: "l'acchianata d'a 'ntinna", "a corsa n'te sacchi", "a liccata d'a papedda". La banda rallegra la festa e i giovani ricevono alla fine dei ricchi premi.



Sagra del Pane di S. Giuseppe



Festa di S. Rosalia



ESALTAZIONE DELLA S. CROCE (14 Settembre) Viene festeggiata nel rito latino con la celebrazione liturgica e nel rito greco-bizantino con il ricordo del ritrovamento della Croce in un campo di

basilico ad opera di S. Elena madre dell'Imperatore Costantino. I fedeli, in ricordo del trasferimento della S. Croce a Gerusalemme, cantano ben 500 volte "Kirie èlison" (Signore pietà). Nel tardo pomeriggio si offrono gnocchi al pomodoro aromatizzati al basilico. Nel 2007 è stata collocata una croce luminosa su un colle che sovrasta il paese ad opera della Parrocchia S. Maria del Lume.

"Gnocchi cu' basilico"





I Cesti di San Martino

del poeta palizzese, Gabriele. Egli aggiunge: *"...tanti sono i matrimoni accaduti nell'anno, tanti devono essere i regali di S. Martino, moltiplicati in ragione delle parentele, amicizie e rapporti sociali, in guisa che sono pochi quelli che rimangono indifferenti in tanta festa"*. La domenica successiva all'11 novembre, tutti coloro che hanno mandato il "san martino" sono invitati dagli sposi affinché ognuno godesse *"di quello che aveva dato, collo scambio di gustare ben anche quello dato dagli altri"* ed assaggiare la varietà di alimenti che erano nei cesti.



"Pitta"

Afferma Iliaria Parrino, Presidente dell'Associazione Culturale Paradiso Arberesh di Palazzo Adriano, che la "pitta" presenta la concezione classica dell'Universo corrispondente ai dettami della filosofia realistica. Ha la forma circolare per simboleggiare la perfezione dell'opera creativa di Dio e reca stampigliata l'aquila bicipite una volta simbolo dell'Impero Bizantino ed ora del Comune di Palazzo Adriano, il cuore e due colombe simbolo dell'amore tra i coniugi, un ramoscello di ulivo per augurio di pace, l'albero della vita per augurare la procreazione ed il perpetuarsi della specie. Alla sommità la Divinità incoronata in Cristo simboleggiata dal pesce, tale simbolo deriva dalle iniziali della frase greca: Gesù Cristo, figlio di Dio il cui acrostico forma la parola Ixvus. La sera del giorno 11 novembre i parenti e gli amici degli sposi, si recano a visitare i "san martini" e le vie del paese sono in festa per il via vai di gente, per le musiche ed i canti. L'Amministrazione Comunale e la Proloco, organizzano ogni anno questo speciale appuntamento con molta solennità e fanno dono agli sposi della tradizionale Pitta. Afferma il Sindaco, Dott. Masaracchia che il "San Martino" onora Palazzo Adriano perché è la festa in cui si celebra e si valorizza la famiglia, prima cellula della società. Ad essa dobbiamo rivolgere tutta la nostra attenzione e la nostra cura perché dalla solidità dei principi su cui essa si fonda e dall'importanza che essa riveste, dipende la solidità della società. E' altresì importante sottolineare l'aiuto che i parenti e gli amici danno ai novelli sposi per la formazione della nuova casa. Si tratta di una forma di solidarietà gratuita ed affettuosa che incoraggia coloro che intraprendono un cammino comune.

S. NICOLA (6 dicembre) S. Nicola è il Patrono di Palazzo Adriano. La tradizione vuole che in questo giorno si preparino i "virginetti" (tagliarini - pasta fatta in casa) con verdure e legumi. Tempo fa questo pasto veniva distribuito ai poveri. La sera vi è una solenne processione con il suggestivo simulacro del Santo per le vie del paese.

S. LUCIA (13 dicembre) In Sicilia, nell'anno mille, vi fu una gravissima carestia e proprio il giorno di S. Lucia arrivò a Siracusa una nave carica di frumento. La gente ridotta alla fame per la fretta di mangiare cucinò direttamente il grano. Da allora per devozione la vigilia di S. Lucia viene preparata la "cuccia" (grano cotto). La sera si porta in processione il simulacro della Santa per le vie del paese.

S. MARTINO (11 novembre) - Festa della famiglia e della solidarietà.

La festa di S. Martino è una ricorrenza esclusiva e particolare di Palazzo Adriano: essa è una delle tante forme di solidarietà sociale di origine balcanica. La tradizione vuole che i parenti e gli amici degli sposi che hanno contratto matrimonio durante l'anno che va dal 12 novembre dell'anno precedente al 10 novembre dell'anno seguente, si facciano carico della costituzione della loro casa. Nella mattinata autunnale del giorno di San Martino, i bambini sfilano per le vie del paese portando dei canestri e dei cesti abbelliti con tovaglie finemente ricamate ed adorni di fiori e frutta secca. Essi contengono utensili da cucina, stufe, macchina per fare la pasta, gelateria, caffettiera ecc. Si regalano inoltre televisori, frigoriferi, lavatrici e grossi elettrodomestici che si fanno arrivare a casa degli sposi, ma il cesto relativo a quel dono comunque non manca mai. In ogni cesto si mettono di solito i "panuzzi di S. Martino", caramelle, cioccolatini, fichi seccati, loti, castagne e noci. Qua e là si mette pure frutta di pasta reale che con i suoi colori smaglianti e la sua varietà di forme dà al cesto un tocco di vivacità. Nel cesto dei genitori della sposa si usa mettere "A' brascera" (il braciere di rame) e dei pacchi di spaghetti come simbolo di lunga vita e un pane rotondo e piatto detto "pitta". Nel cesto dei genitori dello sposo si usa mettere "u quadaruni" (pentolone di rame) ed un pane a forma di grande corona detto "cugliaci". Anticamente i doni invece erano costituiti da "qualche capretto, pasta, frutta, verdure e vino nuovo" come scrisse A. Dara, padre



Abiti Tradizionali Palazzesi

Palazzo Adriano ha il privilegio di conservare degli acquerelli di J. Houel che, rimasto colpito dagli abiti delle donne palazzesi ha voluto immortalarli. Houel nel suo: "*Voyage pittoresque des îles de Sicile, de Malte et de Lipari*", datato 1782 descrive minuziosamente le parti che compongono gli abiti di gala e quelli giornalieri. Negli acquerelli egli ritrae le donne evidenziando i colori, le diversità degli abiti delle donne sposate, delle ragazzine e delle donne nubili. In questo paese Houel fu attratto soprattutto da un tipo di civiltà e costume di versi da quelli che era abituato a vedere negli altri paesi siciliani. In questi abiti ci sono certamente almeno tre elementi riconducibili al mondo albanese o in generale balcanico: la "keza", chiamata dall'autore "kefua" o "kajola", lo "sqepi" e il brezi o "cintura d'argento". Da oltre dieci anni, l'Amministrazione Comunale di Palazzo Adriano con la collaborazione di studiosi locali, si è impegnata nella difficile ma orgogliosa opera di ripristinare gli abiti tradizionali palazzesi femminili e maschili. Per intensificare i legami con un passato importante e ricco di storia a testimonianza di una tradizione alla quale i palazzesi sono legati, ha realizzato un abito di gran festa di colore rosso finemente ricamato a mano in oro dalle Suore Basiliane di Palazzo Adriano, Suor Isidora e Suor Isabella. Gli abiti tradizionali palazzesi sfilano nelle occasioni importanti e per i cerimoniali ufficiali indossati da belle ragazze palazzesi. In occasione del concorso interregionale tenutosi a Spezzano Albanese il 13 agosto del 2004, i costumi palazzesi si sono classificati ai primi posti. Sono state elette due ragazze palazzesi: Miss Arbëreshe 2004, Ilaria Parrino che ha indossato il prezioso costume di proprietà del Comune di Palazzo Adriano, e Miss Arbëreshe 2007 Fabienne Pacino con l'abito dell'Associazione "Paradiso Arbëreshe". Anche Paolo Maria Parrino, Nicolò Chetta e Francesco Crispi hanno descritto i costumi albanesi in tutto il loro splendore. Grazie a loro è possibile riscoprire uno splendido spaccato della vita sociale a Palazzo Adriano della fine del '700. Dalla fine del XIX sec. quei costumi subirono un lento ma inesorabile declino che stava affidando solo alla storia la loro esistenza. Ma nel 1998, grazie all'Amministrazione Comunale e agli studiosi del luogo, i costumi albanesi di Palazzo Adriano rinascono a nuova vita ed il loro recupero coincide con l'affermazione dell'identità del relativo popolo, ed è pegno del suo perpetuarsi. Quei costumi sono espressione di un tipo di civiltà e di stima della donna: dei costumi così ricchi, sfarzosi e artisticamente elaborati testimoniano la vita di una società ricca, colta e civilmente ben organizzata, che ha raggiunto un alto grado di espressione artistica nel settore, unica in Europa.

La donna è il gioiello della casa. Si investono su di lei notevoli capitali di valenza sociale più che economica. D'altra parte la stessa necessità di indossare convenientemente simili abiti richiede un portamento composto e dignitoso come è testimoniato nella teoria delle vergini di "S. Vitale" a Ravenna.

L'abito della festa - L'abito della festa di Palazzo Adriano è di origine principesca bizantino-costantinopolitana. Risulta sfarzoso nella sua linearità e compostezza. Dice Houel "queste donne albanesi si vestono con grande sfarzo nei giorni di festa". La gonna è di pura seta, ampia ed arricciata in vita. Su di essa corre un ricamo fatto di fili d'oro che lasciano un disegno morbido ed elegante. Gli stessi motivi floreali impreziosiscono sia il corpetto, davanti e dietro, che le maniche. I ricami sono interamente fatti a mano. Sotto il corpetto c'è una bianca camicia dall'ampio colletto adorno di merletti che, dopo aver lasciato un largo sbuffo sull'omero fuoriesce dai polsi mostrando dei fini merletti cascanti sulle mani. Sul capo c'è la "Kefua", ricamata in oro e ricca di trine, dalla quale escono due veli perlati da trine dorate che conferiscono al costume un elegante slancio maestoso; i veli scendono dietro fin quasi all'orlo della gonna per poi risalire sui fianchi fino alla cintura. La cintura in argento è costituita da borchie incise finemente che tengono nella parte centrale un medaglione (Brez) recante l'effigie di S. Nicola, patrono di Palazzo Adriano.



Brez

L'abito della donna sposata - Dalla capigliatura scendono due veli che passando sotto il mento, scendono fino al petto, passano dietro e risalgono morbidamente sugli avrambracci. La gonna, di tessuto pregiato, di solito di colore pastello, è ampia ed arricciata in vita. E' arricciata da trine dorate che formano gradevoli disegni impreziositi da pietre dure. Le maniche sono ornate da 4 fiocchi per simboleggiare le virtù che la donna deve possedere. Le spalle sono coperte da un ampio colletto ricamato e con i bordi adorni di merletti.

Costumi giornalieri - Houel non disegnò soltanto gli abiti di festa della nobiltà albanese di Palazzo Adriano, ma anche quelli del popolo. Egli fu attratto dall'eleganza del costume indossato da alcune donne che conversavano sulle sponde di un fiume dopo aver lavato i propri panni. Questi costumi giornalieri pur mantenendo un ottimo livello di gusto e raffinatezza risultano anche comodi e pratici per sbrigare le faccende domestiche. In questo costume c'è la "Kefua" ma manca il velo sostituito per praticità, da una treccia di stoffa che scivola lungo le spalle.



I musei comunali



Museo geonaturalistico

Nella sala antica del piano terra del Palazzo Municipale si trova il Museo Comunale con le seguenti sezioni:

MUSEO GEONATURALISTICO DEL PERMIANO DEL SOSIO nel quale sono in mostra i calchi dei fossili dell'era permiana.

GALLERIA FOTO "NUOVO CINEMA PARADISO" In questa sezione sono in mostra oltre cento fotografie originali che raffigurano le scene e i retroscena del film "Nuovo Cinema Paradiso" girato quasi interamente a Palazzo Adriano.



Galleria Foto "Nuovo Cinema Paradiso"

MUSEO DELLA CULTURA ARBERESHE In questa sezione si trovano: gli esemplari degli abiti arbereshe precedentemente descritti, bambole in abito arbereshe, le gigantografie degli acquarelli di J. Houel (1782) che raffigurano le donne palazzesi in abito tradizionale arbereshe e abiti siciliani. Foto ricordo delle iniziative realizzate dall'Amministrazione Comunale.

SEZIONE FOTOVIDEO FILMATICA questa sezione è arricchita di fotografie e film delle iniziative realizzate dal Comune in collaborazione con la Proloco e altre associazioni nell'ultimo trentennio.

MUSEO DELL'ACQUA in questa sezione si trovano le foto raffiguranti le sorgenti e il corso dell'acqua a Palazzo Adriano.

Una teca del Museo è dedicata allo scultore Biagio Governali che ha realizzato diverse opere su Palazzo Adriano.

MUSEO DEL LIBRO si trova presso la Biblioteca Comunale dove sono custoditi preziosi volumi.



Museo della Cultura Arbereshe

Gastronomia



Come tutti gli altri paesi della Sicilia Palazzo Adriano vanta un'antica tradizione per la confezione di dolci squisiti e piatti appetitosi: la gidata, una specie di schiacciata di pane ripiena di verdure, la tabisca, dall'arabo tabisc, tipico pane schiacciato con la dita ed unto di olio d'oliva che viene cotto prima del pane, la muffoletta, pagnottella calda "cunzata cu l'ogliu, pipi e cacliu o cu a ricotta frisca". Dolci tipici sono le "mastrazzone", i "cuddureddi" di fichi e mandorle, le "sfinge" di uova o di patate che vengono preparate durante le feste natalizie, i "pupi cu l'ova" confonenziate con uova sode e pasta biscottata. Piatti tipici sono "la pasta con le sarde". Sono da ricordare le tagliatelle di farina di grano duro, gli gnocchi di pasta preparati a mano sullo "scanaturi" (uno speciale legno quadrato) e conditi con sugo speciale di "brusciuluna" e formaggio pecorino locale, melenzane imbottite con aglio, formaggio paesano e cipolle cotte pure nella salsa di pomodoro fresco. I formaggi sono il fiore all'occhiello del luogo; tra tutti spicca il canestrato in tempi passati esportato anche negli Stati Uniti. E' d'obbligo degustare, inoltre, a Palazzo Adriano la salsiccia fresca e secca. L'olio ed i formaggi di Palazzo Adriano si distinguono per la loro particolare fragranza. E' pregiata anche la carne locale proveniente dai pascoli di montagna dai quali provengono anche formaggi e ricotta di particolare sapore.

Si producono olive da guazzo, olio, noci, salumi e ortaggi vari.

Artigianato

Nell'artigianato le donne sono delle buone ricamatrici per la produzione di merletto e di lavori all'uncinetto e a calza. Vi sono ancora dei bravi ebanisti che provengono dall'antico insegnamento della lavorazione del legno (1890) esistente a Palazzo Adriano. Vi sono abili ricamatrici, lavoratrici all'uncinetto, lavori a calza.



Territorio Ed Ambiente - (naturale, archeologico urbano, extraurbano)

Palazzo Adriano, situato al centro della Sicilia Occidentale, è praticamente equidistante dalle sue principali città: Palermo, Trapani, Agrigento e Caltanissetta, e rimane un pò fuori mano riguardo alle loro principali vie di comunicazione. Questo fatto, che nel passato ha favorito la conservazione e lo sviluppo delle sue particolari strutture sociali che si sono fatte sentire fino a tutte quelle città e relativi paesi circostanti, ancora adesso permette la conservazione dell'ambiente umano e naturale, protetto dagli influssi nocivi degli eccessivi assembramenti umani. Le immediate conseguenze si vedono nella purezza dell'aria e nella limpidezza dei frequenti corsi d'acqua che ancora scorrono nella zona nonostante le varie captazioni di sorgenti che riforniscono d'acqua potabile una parte non piccola della Sicilia Occidentale. Ancora estesi e frequenti boschi rimangono regno piuttosto intatto di varie specie animali e vegetali, alcune delle quali ormai quasi esclusive della zona. Queste circostanze rendono l'ambiente naturale di Palazzo Adriano meritevole di protezione, come si sta provvedendo a fare, perché ormai comincia ad essere scoperto in queste sue caratteristiche che attirano studiosi ed appassionati e sono meta di frequenti escursioni turistiche per ritrovare i tempi passati della terra ed avere un immediato contatto con le sue condizioni più naturali e spontanee. La più importante delle montagne circostanti nei dintorni di Palazzo Adriano è quella detta "Montagna delle Rose". Poco al di sotto della fascia pianeggiante della sommità scarsamente alberata, comincia l'ampia fascia di boschi e radure che è la più interessante dal punto di vista biologico e botanico. Al di sotto di essa, poco prima dell'inizio delle zone più intensamente frequentate dai pastori con le loro tipiche aziende arcaiche ed i pagliai con gli zoccoli di pietra a secco dalla preistorica forma circolare, ed ancora prima delle zone coltivate, comincia la fascia delle numerose sorgenti che sgorgano nei suoi versanti dal lato di Palazzo Adriano, di Bivona e di S. Stefano Quisquina. Oltre alle sorgenti di acqua ancora scorrenti in superficie come quella bellissima e freschissima di Morigi, esistono anche varie sorgentine minori con acque potabili e relativi abbeveratoi per gli animali. Monte ugualmente interessante nella zona di Palazzo Adriano è quello di Montescuro ai cui piedi sgorga la grande sorgente che rifornisce di acqua circa quaranta centri abitati fino a



Trapani. Le gallerie di quella sorgente eccezionale ed impressionante bellezza, con molte precauzioni e con autorizzazioni severamente selettive si possono talvolta visitare. Ma anche a non potere accedere ad essa, è egualmente interessante la visita alla zona dove sgorga per la grandiosità del paesaggio di tipo dolomitico fatto di profonde valli e di picchi e catene vertiginose tra cui si

annida qualche luogo attrezzato per soste turistiche. Altra zona simile è data dalla Montagna della «Culumma» e dalla sorgente della Madonna della Scala. La valle dove confluivano ed in parte ancora confluiscono tutte quelle acque, quella famosissima del Sosio dalle multiformi bellezze naturali raggiunge il suo massimo fascino per l'eccezionale configurazione orografica nella zona detta «Listi d'u Firriattu» le cui profondissime gole sono di difficile accesso, inframmezzate da cascate. Nei loro pressi si estende il bosco di Adriano, il più ampio dei numerosi boschi della zona in parte crescenti a foresta vergine ed in parte ancora discretamente praticabili. Essi sono ricchi di infinite sorprese di ogni genere specialmente se le loro visite sono guidate da persone culturalmente preparate ed esperte della zona, che possono evidenziarle. La Pro-Loco di Palazzo Adriano, su previo accordo, offre la possibilità di trovare tali guide. Chi visita attentamente queste zone si rende subito conto che non è necessario andare lontano per scoprire grandi meraviglie geologiche e paleozoiche, idrografiche, botaniche e biologiche oltre che paesaggistiche.

Aspetti Paleontologici, Biologici e Botanici

Per amare una terra è importante conoscerla. E conoscerla significa essere attenti a cogliere quanto essa può dare. Palazzo Adriano è una comunità piccola nei suoi confini; poco affollata per chi pensa e vive nelle dimensioni delle metropoli. E forse proprio per questo ha saputo conservare ancora integri alcuni tratti genuini, di quella genuinità che oggi si apprezza forse più di ieri. La natura con i suoi paesaggi, il suo patrimonio idrogeologico e paleontologico, la gente col suo carattere ospitale, con la sua storia, con le sue tradizioni, con il suo folklore e i suoi monumenti: la nostra ricchezza sta tutta qui. L'ambiente naturale è un affresco policromo, dominato dall'uomo e dalla natura che vivono in un rapporto d'equilibrio. Oggi più che mai quando, sotto l'avanzare spesso irriducibile del progresso ai paesi o alla natura si fa ritorno cercando i segni del passato, il messaggio di tradizioni che sono storia di ieri e vita di oggi. Palazzo Adriano è una meta da raggiungere ineludibile, un paese da scoprire essendo lo stesso lo scrigno della storia naturale. Difatti rappresenta un vero e proprio museo, paradiso degli studiosi di paleontologia e di geologia. E' nel suo territorio che si trova la **Valle Del Sosio**, dove è possibile godere di un incantevole panorama, di una interessante e ancora incontaminata flora, di una fauna terrestre rara e straordinaria e inoltre di luoghi geologici che hanno attratto l'attenzione di studiosi di tutto il mondo. Estesi boschi e boscaglie di Quercus ilex ed altre essenze arboree ed arbustive tipiche dell'entroterra siciliana quali: lecci, corverelle, corbezzoli, etc.; costituiscono un habitat particolare ad alta densità faunistica trovandosi la valle nel percorso seguito da vari uccelli migratori. Nel territorio boschivo montano vivono aquile, falchetti, fringuelli, beccacce, tortore, picchi rossi, cuturnici, gufi, upupe, etc...

Vi vivono inoltre volpi, conigli, lepri, cinghiali, istrici, gatti selvatici, ricci, martore ecc... La **Valle Del Sosio** è un'area ad alto interesse geologico-ambientale con caratteristiche geologiche, paleontologiche e geomorfologiche di rilevante valore scientifico. E' in questa valle che emergono i cinque blocchi calcarei, noti i tutto il mondo per il loro grande interesse paleontologico dato dalle ricchissime macro e microfaune (fossili) del Permiano in essi contenute. Il Permiano è l'ultimo periodo dell'Era Paleozoica. L'Era Paleozoica o primaria è la seconda di un ordine di partizione cronologica della storia della terra. L'esistenza del Permiano a Palazzo Adriano è stata segnalata per la prima volta nel 1887 da G. G. Gemellaro in quattro spuntoni calcarei. Successivamente ne fu scoperto un altro da R. Fabiani nel 1925. Di queste cinque formazioni (Pietra di Salamone, dalla quale furono estratti i primissimi fossili che rivelarono la presenza del permiano in Sicilia. Rupe del passo di Burgio, Pietra dei Saraceni, Rocca di San Benedetto e ultima scoperta Rupe di San Calogero), soltanto due hanno resistito sino ad oggi al violento attacco dei saccheggiatori e dei venditori di fossili. La ricchissima fauna marina, originariamente raccolta e studiata dal Gemellaro, è per la quasi totalità rappresentata presso il museo di paleontologia dell'Università di Palermo (1887/1899). Questa fauna, tipica dell'ambiente di scogliera per la ricchezza dei generi e delle specie presenti e per il perfetto stato di conservazione dei fossili, si può considerare unica al mondo e infatti continua ad essere oggetto di studio da parte di numerosi specialisti. La maggior parte degli esemplari risultano Olotipi cioè esemplari sui quali è stata per la prima volta individuata una nuova specie. Questi blocchi calcarei hanno fornito 522 specie di fossili, di cui 366 descritti dal Gemellaro e 156 da altri studiosi. In passato si è molto discusso sull'età dei calcarei sopraccitati, la cui datazione appariva difficile. Lo sviluppo della conoscenza del Permiano in generale, unito ad una migliore conoscenza di alcuni gruppi di fossili (fusulinidi), ha portato a datare questi alla parte alta del Permiano inferiore (600 milioni di anni secondo Kypk).

PIETRA DI SALOMONE

La Pietra di Salamone è il più grosso dei blocchi calcarei della valle del Sosio. Questa valle è un'area ad alto interesse geologico-ambientale con caratteristiche geologiche, paleontologiche e geomorfologiche di



di rilevante valore scientifico. La Pietra di Salamone assieme alla Rupe dei Saraceni sono noti in tutto il mondo per il loro grande interesse paleontologico dato dalle ricchissime macro e microfaune (fossili) del Permiano in essi esistenti. L'esistenza del Permiano a Palazzo Adriano è stata segnalata per la prima volta nel 1887 da G.G. Gemellaro, la ricchissima fauna marina raccolta, è per la quasi totalità rappresentata presso il Museo di Paleontologia dell'Università di Palermo. Questa fauna, tipica dell'ambiente di scogliera per la ricchezza dei generi e delle specie presenti e per il perfetto stato di conservazione dei fossili, si può considerare unica al mondo e infatti continua ad essere oggetto di studio da parte di numerosi specialisti.

PIETRA DEI SARACENI



La Pietra dei Saraceni, è caratterizzata dalla sua forma a batolite. Presenta una scala intagliata nel calcare partente da metri 3 dalla base e un pozzo artificiale di forma circolare nel quale confluiscono solchi anch'essi artificiali per la raccolta dell'acqua piovana. La presenza di tali interventi dovuti alla mano dell'uomo porta ad ipotizzare che tale emergenza sia stata utilizzata in epoca bizantina come dimora da un monaco stilita. La rupe ha un'altezza di circa 30 m e sventa verticalmente su una ristretta base.



Neviera e carboniera

HISTORY, ART, FOLKLORE, NATURAL ENVIRONMENT, PALEONTOLOGICAL, BIOLOGICAL AND BOTANICAL ASPECTS OF PALAZZO ADRIANO

History

Palazzo Adriano is situated at 695 metres above sea level. With its 3,000 inhabitants, it is about 90 km far from Palermo and one of the last villages of the province of Palermo before entering into the one of Agrigento. It is characterized by the coexistence of two different ethnic groups: the Latin and the Greek-Albanians. From a religious point of view, the Latin follow the Roman Catholic rite while the Greek-Albanians the Byzantine one. Both groups are strongly tied to their rites and jealously preserve their uses, customs and traditions. The first data about Palazzo Adriano go back to the period of the Sicilian Vespers (1282). During the 14th century the village remained uninhabited. It became populated again in the 15th century thanks to a military settlement of Albanians and to their following migratory waves as a result of the Turkish invasion of Albania. Through the centuries, the Comune of Palazzo Adriano retained for a long time five autonomies: administrative, judicial, economic, religious and military. Of Balkan origin, they were allowed and recognized by legislation of the southern reign. The highest development of this village was reached in the 19th century as a group of "campieri" from Palazzo Adriano settled in many Sicilian feuds. Palazzo Adriano has been the hometown of important personalities as Francesco Crispi, one of the most remarkable historical figures of the 19th century. Son of a Palazzese "campieri", Crispi backed and supported, together with a group co-inhabitants, Garibaldi's expedition in its initial period. In addition, he monopolized the positions of the National Left with the newspaper "La Riforma" and succeeded in introducing many of the autonomies and traditions of his native village to the rest of Italy. He also was the first to give way to democratization. Thanks to the freedom allowed by their social and religious authorities, the inhabitants of Palazzo Adriano with proud and fighting spirit claimed some important initiatives in the religious, civilian and political field: the "Fasci Siciliani" (whose main manifestation started from this village in 1893); the organization of the first peaceful and catholic strikes through the Catholic League by the archpriest G. Alessi (1901). Alessi's actions were inherited by Luigi Sturzo who was backed by the Sicilian Albanians up to the recognition of the Christian Democratic Party by Pio XIII. Tangible proofs of the beginning of Palazzo Adriano can be found in the original town planning which is of military defensive nature. It consists of groups of houses wedged in squares arranged as battlefields. Today these groups of houses are found in Piazza Umberto I, on St. Nicola's Hill and in the Piazzetta Garibaldi. A unique case in Europe in the 16th and 17th centuries, the village developed in the form of consecutive defensive centres with gates made of arches where today we find the image of the Virgin Mary. Besides, they are surrounded by rows of houses with almost no streets to enter. The most complete centre is the quin of Piazza Umberto I which reaches a quarter surrounded by rivers called "Cittadella". In its courtyard, still called Blacksmiths' courtyard, there used to be some workshops of famous blade weapons.

Art

The tourist who arrives in Palazzo Adriano finds himself in the large square of Piazza Umberto I which is unique as far as artistic-urbanistic structure and dimensions are concerned. The film director Giuseppe Tornatore was so attracted by its charm that he decided to use it as the natural setting of his Oscar-winning film "Nuovo Cinema Paradiso" (1991). This film was almost entirely shot in this village. There is a wonderful octagonal fountain in the square dating back to the year 1608. The typical democratic structure of the village is engraved on its tablets. Piazza Umberto I is the heart of the village.

Here people go for a walk, meet, take part in the religious, cultural and folkloristic festivals which take place throughout the year. On the right side of the square, there is the Church of Santa Maria Assunta, on the left the Church of Santa Maria del Lume and opposite this church the Town Hall. The Greek-Byzantine Church of Santa Maria Assunta was built in 1532. It was enlarged in 1770 thanks to the contribution of the faithful, acquiring the present-day structure. It can be considered the largest and most decorated of all the Byzantine rite churches built in the 18th century in Sicily and Calabria. This church is the Pantheon of the Albanian community of Palazzo Adriano. Inside are the tombs of some of its famous people and the first existing tables written in Albanian language of great historical and cultural importance. The church is also a theological monument which remind the Albanian Palazzese of the fundamental principles of the oriental theology. The inner structure is made up of three naves decorated with artistic golden stuccoes. In the church there are also ten paintings produced between 1835 and 1869 by remarkable exponents of the artistic Schools of the time as Patania, Di Giovanni and Carta Bagnasco. The main front is made up of worked stone with columns and niches. It has an elegant panel over the door and the staircase is in stone. On its sides, the steps are in ashlars of tufa in order to allow king Ferdinand IV Bourbon (19th century) to arrive on horseback at the entrance of the church whenever he used to come to Palazzo Adriano. On the side-facade there are two sundials built in 1793. In the bell-tower there is a magnificent bell, the third largest bell in Sicily. The church also keeps the precious processional "VARA" containing the Holy Crucifix brought to Palazzo Adriano by the Albanian refugees before 1482. The "VARA" is made of fine wood decorated and covered with gold-leaves. It was sculptured by the famous sculptor B. Marabitti in 1639. The Latin-rite Church of Santa Maria del Lume was built by the baron Schiro between 1740 and 1746 over the ancient Church of St. Sebastiano. Citizens also contributed to its building. Its wonderful and main front is adorned by three niches containing the statues of St. Peter, St. Paul and St. Michael the Archangel. The bell-tower contains a big mechanical clock built by Scibetta in 1900. The interior of the church is divided into three naves. It has twelve columns in two blocks, the lateral altars are adorned with valuable artistic paintings attributed to Zoppo di Ganci and to the School of Pietro Novelli. The vault is decorated with frescos representing the twelve Apostles, the four Evangelists and the Prophets while Valenti's Blessing Christ reigns in the Apse. The lateral facades are all in raw stone. The Town Hall (ex Dara), built around 1850, shows all the features of an eighteenth-century palace: an arch entrance; a covered path from where one can approach the great staircase; an inner courtyard with a fountain. It was purchased by the Town Council in 1948 thanks to the mayor Girolamo Sirretta. Today on the first floor there is the Town Hall, on the ground-floor the Pro-Loco. The Church of Santa Maria del Carmelo stands in the high part of the square, in via XX Settembre. The interior has just one nave while the outside shows a stately portal with Corinthian capital columns. The Church of Saint John the Baptist in v. E. Amari is of modest dimensions. There we can find an icon representing St. Giovanni Battista painted by I. Bacile in 1965. The ruins of a 14th century Castle lie on St. Nicola's Hill, leaning against a donjon dating back to Frederick's age (about 1230). The oldest part of Palazzo Adriano developed around the castle at the end of the 15th century. Since the beginning, it fought very hard to defend its autonomies against some of the Barons who lived there (Opezzinghi and Notarbatolo). During the first two decades of the 19th century, the castle was turned into a royal residence where Ferdinando IV kept

social relations with the inhabitants of Palazzo Adriano when going hunting in that area. We can realize its role thanks to the articulate inner layout: two courtyards, stables, storerooms, jails, halls and a chapel. The Bourbons were the last to use the castle. Owing to the historical events which occurred around the castle in the 16th century (battle against the barons) and the 19th century (the king's presence and the organization of the "Campieri"), its ruins have been declared national monument. Next to the castle stands the artistic Church of San Nicola (15th century). Its vault was entirely painted in fresco by Francesco Lo Cascio from Chiusa Sclafani. The inside of the church is adorned with stuccoes of remarkable workmanship and its nave is characterized by barrel vaults and paintings of the triumph of the Lamb dating back to the 18th century. The pronaos leaning against the facade of the church was destroyed by an earthquake in 1968. It keeps the "VARA" containing the Holy Crucifix. The first houses were built around these two constructions which were in a privileged and high position. They were built on a layout of narrow and winding streets which was the typical expression of the town planning military rules. On a beautiful hill, not far from the inhabited area, there is the sanctuary of the Madonna delle Grazie built around 1560 after the apparition of the Virgin Mary to a six-year-old girl to whom She showed the existence her image. This image was found painted on a stone and today it is the aspe of the church. Not very far from this Sanctuary there is a charming rural church dedicated to San Antonio da Padova where the inhabitants of Palazzo Adriano meet during the first thirteen days of June. During the 15th century it was a lazaretto leaning against a chapel dedicated to San Rocco. Afterwards, the chapel was enlarged and took on the present structure. A painting of this chapel representing San Rocco, by an unknown painter, is preserved in the church of Santa Maria del Lume. Next to the Church of San Antonio, there is the Church of the Pietà built at F.Costa's expense in 1789. It is little and simple and preserves in its interior a painting of Madonna of the Rosary by an unknown artist. A fresco representing the Crucifixion embellishes the vestry.

Folklore

Palazzo Adriano is characterized by various religious feasts due to the coexistence of the two different ethnic groups: the Greek-Albanian and the Latin. The development of the consciousness of the value of the old traditions in these last years has led to a greater belief of several surviving traditions and to the recovery of others which have faded away. The following table shows the local traditions and feast days in a chronological order.

Epiphany (January 6th) While in the Latin rite the Epiphany is the worship of Jesus by the Magi, in the Byzantine rite it commemorates the manifestation of Christ's divinity during his Baptism in the River Jordan. To celebrate this event, a ceremony takes place in Piazza Umberto I near the octagonal fountain of 1608: the Priest blesses the water of the fountain and a dove (standing for the Holy Spirit) with a red ribbon flies down to the fountain from the bell-tower of the Greek Church. After that, blessed oranges are handed out to everyone.

San Antonio Abate (January 17th) After the celebration of the Mass in honour of St. Antonio Abate, the simulacrum of the Saint is brought in front of the secondary entrance of the Greek church. With flowers in his hands, the priest blesses animals, tractors, cars, lorries full of hay and straw and finally the people passing in front of the Saint's statue.

San Giuseppe (March 19th) On the night before March 19th, many families who have received a special favour, prepare sumptuously tables resembling altars full of different shapes of bread (having the form of a saw, ladder or hammer), "Vucciddati" and "Pani d' Cena". There are also fennels, cardoons, broccoli cooked with batter, "barbabecchi" and asparagus. The different

shapes and colours have a religious symbolic meaning. Three people representing the Holy Family (Jesus, St. Joseph and the Virgin Mary) take part in the meal and the master of the house gives them the above mentioned food.

Easter. At Easter, religious ceremonies are celebrated in both rites. On Friday night before Palm Sunday, Lazzaro's resurrection is recalled in the Greek church. During the night the traditional song recalling Lazzaro's resurrection is sung through the streets of the village. When the procession reaches the part of the village from where one can see the cemetery, the song is addressed to the dead announcing the resurrection to them. In the Greek-Byzantine rite, Christ's descent to hell is celebrated on the night of Holy Saturday. Before midnight, the clergy and the faithful when entering the dark church with candles find the door closed which symbolizes the closing of hell guarded by demons. Finally, the door is opened, the church lights up and Christ's Resurrection is announced. As for the Latin rite, the fire previously prepared in front of the church is blessed and the Easter candle is lit. Afterwards, all the faithful light their candles and enter the church where the Resurrection Mass is celebrated. At the end of the mass, both the Latin and the Greek faithful come out of the church and sing respectively the "Angelo della Gloria" and the "Christos anesti" in procession throughout the streets of the village. Those that sing invite the families to join in the joy of the Resurrection and receive eggs, liqueurs and sweets which will be eaten on "venneri d'un crucifissedu" that is on the first Friday after Easter. On Tuesday after Easter, in Palazzo Adriano like in all Christian East, the Virgin Mary is celebrated who is the nearest figure to Christ's Passion and Resurrection.

May 1st (U Maju). On the night before May 1st, the relatives of the couples who got married within the year hang on the balcony of the newly married couple a wreath of flowers and leaves which remains until the wind blows it away; the more the wreath hangs, the happier the couple will be.

San Giovanni Battista (24th June). One of the most important annual fair of the territory takes place on 24th June. In the afternoon, the "Rottura di pignati" is organized in Piazzetta Garibaldi: a folkloristic and picturesque festival in which young men ride on donkeys trying to break some earthenware pots hanging at the finishing line and containing ash, talcum powder, water and rich prizes.

July 31st - August 1st "Trip to the Mountain Roses and the cuccia festival".

On the night of July 31st the people of Palazzo Adriano go up the Mountain of Roses (1454 m) and at dawn they sing looking eastward a nostalgic Albanian song "O e Bukura more". This song reminds them of their old country of origin: Albania. On the morning of August 1st the "Cuccia" is given out in Piazza Umberto 1st, as it is the first day of Oriental Lent of the feast of the Madonna Assunta and reminds them of the arrival of the Albanian refugees in Palazzo Adriano.

August 15th/16th "A Fera" (the Fair). "A Fera" is a very important feast for the village. The Santissimo Crocifisso and the Madonna Assunta are celebrated. On the night of August 16th, a solemn procession takes place throughout the streets of the village with the simulacra of the Madonna delle Grazie, San Nicola (patron saint of the village) and the Santissimo Crocifisso. On the same day, an important annual fair takes place. The red Skanderbeg flag with a two-headed eagle in the middle is raised on the bell-tower of the Greek church on these days.

San Giuseppe (first Sunday of September). The feast of St. Giuseppe is celebrated on the first Sunday of September. This is the main feast of Latin rite. An important table full of egg-greased bread is laid in the parvis of the

church of Santa Maria del Lume. Outside the church, a solemn mass is celebrated. At the end, the bread is blessed and given out to the people. In the evening, a solemn procession with the simulacrum of St. Giuseppe and the Madonna del Carmelo takes place throughout the streets of the village.

San Martino (November 11th). According to the tradition, on this feast day which recalls the ancient Illyrian soldier Saint Martin, relatives and friends furnish the house of the newly married couple. Once they used to provide also the food necessary for one year. This splendid tradition of Balkan origin, which is one of the most important ways of social solidarity, survives only in Palazzo Adriano. During this autumn morning, children parade throughout the streets carrying baskets and trays adorned with embroidered table-cloths and containing presents and sweets, in particular the "panuzzi di S.Martino". The bridegroom's parents usually give "u quadaruni" while the bride's "a bracara".

Natural environment

Palazzo Adriano is situated in the middle of western Sicily at the same distance from Palermo, Trapani, Agrigento and Caltanissetta. It is a bit far from the main road communications. Such an isolation has protected the village from the harmful influence of excessive human crowding and contributed to the preservation and development of its human, social and natural environment well-known to the nearby villages.

The air is pure and its many streams are clean and flow despite the exploitation of its springs to supply a big part of western Sicily with drinkable water. Its many woods are still a rather untouched kingdom containing various species of animals and vegetables, some of which are now almost exclusive of the area. Thus, the natural environment of Palazzo Adriano is worth of protection. Its features have attracted the attention of scholars and its landscapes have become the destination of excursions for those who want to rediscover and feel in contact with nature and its spontaneous conditions.

One of the most important places is the area under the Montagna delle Rose, whose name comes from the spontaneous growth of peony roses which bloom in February. It's a fascinating place characterized by two legends (St. Rosalie's legend about the peonies which are supposed to have flowered when she went across these fields and the one about Norcia's cave protected by a spell and supposed to be full of treasures), a remarkable altitude (1453 m.) and a wonderful view of Mount Etna. It can be reached from different ways.

Just below the plain area with a few trees, there are huge woods and clearings which are very interesting from a biological and botanical point of view. Near this area, a bit before the shepherds' typical arcaic farms and straw houses with dry stone plinths of prehistoric circular shape and a little before the fields with crops, we find numerous springs flowing towards Palazzo Adriano, Bivona and Santo Stefano Quisquina. Next to the water springs still flowing on the surface, like the fresh one of the Morigi, several smaller ones with drinkable water and drinking-troughs for animals still run. Another equally interesting mountain in Palazzo Adriano, is Montescurio whose spring supplies about forty towns up to Trapani with drinking water. The tunnels of this spring of extraordinary and wonderful beauty can be visited only under strictly selective authorization. It is worth visiting also the area where it starts flowing out, because of the grandeur of the dolomite-type landscape made up of deep valleys and mountain ranges. Another similar area is the Montagna della "Culumma" and the spring of the Madonna della Scala. The valley where all those waters used to meet (and still partly meet) is the famous Valle del Sosio with its multiform natural beauties and extraordinary distribution of mountain ranges called "Listi d'u firriatu". Its deepest gorges are difficult to

reach and interposed by waterfalls. Not far from here, are the woods of Adriano, the largest of the area, partly growing as a virgin forest and partly accessible. All these places are full of surprises to discover, especially if one is guided by local experts. Upon agreement, the Pro-Loco of Palazzo Adriano offers the possibility to have a good guide. Who ever visits these places realizes immediately that there is no need to go in far away places to discover great geological, Palaeozoic, hydrographical, botanical, biological and landscape wonders.

Palaeontological, biological and botanical aspects

To love a land means to know it. And knowing it means to pay attention to what it can offer. Palazzo Adriano is a little community within its borders and not crowded all. Perhaps this is just the reason why it has been able to keep some of its genuine features. A genuineness that today is perhaps appreciated more than in the past. Nature with its landscapes, hydrogeological and palaeontological patrimony; the people with their hospitality, history, traditions, folklore and monuments: its richness is just all this. The natural environment is a polychrome fresco, ruled by man and nature who live in perfect harmony. Owing to the disrespectful advance of progress, people currently tend more than ever to go back to the countryside, nature and traditions looking for the signs of the past. Thus, Palazzo Adriano is a destination you can't avoid reaching: a village to discover, a casket of natural history. It represents a natural museum, a paradise for scholars of palaeontology and geology. In Valle Del Sosio lies an interesting and uncontaminated flora; a rare earthly fauna and geological places which have drawn the attention of worldwide scholars. The large woods and scrublands of *Quercus ilex* and other arboreal and shrubby species, typical of the Sicilian inland (as holms-oaks, *cornus*, *arbutus*), form a particular habitat with a high faunal density crossed by several migrant birds. Wood-land eagles, little hawks, finches woodcocks, turtle-doves, red woodpeckers, owls, hoopoes live in its mountains. Moreover, foxes, rabbits, hares, boars, porcupines wild cats, hedgehogs, martens can be found there. The Valle del Sosio is an area of high geological and environmental interest with geological palaeontological and geomorphologic features of considerable scientific value. It is in the valley where there are five calcareous blocks, well-known all over the world for their great palaeontological interest and rich macro and microfauna (fossils) of the Permian Era. The Permian Era is the last period of the Palaeozoic Era (or Primary Era) which is the second of an order of chronological division of the history of the earth. The existence of the Permian period in Palazzo Adriano was first pointed out by G. G. Gemellaro in 1887 in four calcareous spurs. Another was then discovered by R. Fabiani in 1925. Only two out of five formations (pietra di Salomone from which were extracted the first fossils that revealed the presence of the Permian Era in Sicily, Rupe del Passo di Burgio, Pietra dei Saraceni, Rocca di San Benedetto and the last discovered Rupe di San Calogero) have resisted against violent fossil robbing and selling. The very rich sea fauna originally collected and studied by Gemellaro (1887/1899) can now be seen in the Museum of the Palaeontology of the University of Palermo. Typical of cliff environment rich of genera and species, this fauna preserves in perfect state its fossils. It can be considered as unique in the world and continues to be studied by several specialists. Most of the specimen are holotypes: that is to say, specimen on which new species were established for the first time. These calcareous blocks have provided 522 species of fossils, of which 366 have been described by Gemellaro and 156 by other scholars. In the past, a lot was discussed about the age of the above-mentioned limestones,

whose dating however seemed difficult. The better knowledge of the Permian Era and of some groups of fossils (Fusulinids) has contributed to a more precise dating. According to the last findings they belong to the first part of the inferior Permian Era (600 million years according to kulp). The Pietra Di Salomone (Solomon's Stone) is the largest calcareous block among those mentioned above. It is about 200m long, 80m wide and 30m high. The Pietra Dei Saraceni (The Saracens' Stone) is characterized by a batholithic shape and a staircase engraved in the rock and a rain-water well on its top. It is said that a hermit lived there in the Byzantine age. It is about 30m high and rises vertically on a small base. Quite near (about 100 metres) there can be found the Rocca Di San Benedetto which is 150m long, 14-20m high and the Rupe Di San Calogero characterized by a typical Permian microfauna.

Prof. Giuseppe Costell

The Palazzo Adriano's traditional clothes

Palazzo Adriano enjoys the privilege of keeping some watercolours by Houel who, impressed by the clothes worn by Palazzo Adriano's women, decided to immortalize them. Houel's "Voyage pittoresque des îles de Sicile, de Malte et de Lipari", dated on 1782, describes minutely the parts that constitute the formal and daily dresses. The watercolours represent the women, highlighting the colours and the differences between the clothes of the married women, single women and young girls. In this country, Houel was above all impressed by a different kind of civilization and habit which were different from those he used to find in other Sicilian countries. Three elements, at least, among this clothes, certainly lead back to the Albanian or generally to the Balcanic world: the "keza", called "kefua" or "kajola" by the author, the "soppè" and the "brezi" or "silver belt". It's more than ten years that the Palazzo Adriano Municipality, with the cooperation of local experts, is committed to reintroduce the traditional women and men clothes. In order to intensify the links with such an important and history acculturated past which testifies a tradition close to Palazzo Adriano's inhabitants, Houel realized a red formal dress, accurately hand embroidered in gold by Palazzo Adriano's Basilian sisters. Young and beautiful Palazzo Adriano's girls wear the traditional clothes during the main events and the official ceremonies. On the occasion of Spezzano Albanese's interregional competition, held on August the 13th 2004, Palazzo Adriano's clothes ranked on the first places. Two young Palazzo Adriano's girls were elected: "Miss Arbereshe 2004", Ilaria Parrino who worn the valuable dress belonging to the Palazzo Adriano Municipality, and "Miss Arbereshe 2007", Fabienne Pacino. Paola Maria Parrino, Nicolò Chetta and Francesco Crispì described the splendour of the Albanian clothes too. Thanks to them, a wonderful foreshortening of Palazzo Adriano's social life at the end of 700 can be revealed again. Since the end of the XIX century those clothes were subjected to a slow and unbending destiny, which was entrusting their existence to the history only. In 1998, thanks to the Palazzo Adriano's Municipality and to the local experts, Palazzo Adriano's clothes grew into a new life and their retrieval corresponded to the achievement of the people identity, pledge of its perpetuating. Those clothes represent the expression of a woman's civilization and valuation: The life of a rich, educated and civilly well organized society which reached an high grade artistically expression, unique all over Europe in its sector, is represented by so rich, sumptuous and artistically elaborated clothes. The woman represents the jewel of the house. Notable capital sums, social more than economical valuing, are invested on her. On the other hand, a seemingly and dignified gait is required for the necessity of suitably wearing such clothes, as testified into the Ravenna "S. Vitale's" virgins.

The holy day dress

Palazzo Adriano's Holy day dress comes from Byzantine-Constantinopolitan princely origins. It gets a sumptuous appearing from its linearity and composure. "These Albanian women get sumptuously dressed on holy days", Houel said. The skirt is a pure silk made, full and curled along the waistline. An embroidery runs along the skirt of gold threads, composing it, makes the design soft and elegant. The front and the back sides of the bodice, as well as the sleeves, are enhanced by the same floral designs. The whole embroideries are handmade. A white shirt with a wide collar adorned by laces, is under the bodice. It leaves a large puff on the humerus, then it comes out from the wrists, showing smart laces slipping on the hands. The "kefua", golden embroidered and enriched by laces, lays on the head. Two veils, spinned by golden laces which give the dress an elegant and majestic impulse, they come out from it; the veils come down on the back side nearly until the skirt hem, then they climb again along the hips to the belt. The silver made belt is composed of finely carved studs which keep, on the central part, a medallion showing the portrait of S. Nicola, the Palazzo Adriano's patron saint.

Paolo Silvio Maggiori Ciri

The married woman's dress

Two veils come down from the hair, they flow under the chin, go down until the chest, they pass behind and softly climb up the forearms. The rich fabric skirt, usually pastel coloured, is full and curled along the waistline. It's adorned by golden laces which create likeable designs enhanced by hard stones. The sleeves are adorned by four bows in order to symbolize the virtues that a woman must have. The shoulders are covered by a wide embroidered collar, whose edges are enhanced by laces.

HISTORIA

Të dhënat e para mbi një ngulim të qanitur Palazzo Adriano i përkasin kohës së Vespave Sicilianë (1282). Gjithsesi, fshati që kish mbetur thuajse i braktisur gjatë shek. XIV, u ripopullua në shek. XV fillimisht nga një koloni ushtarake arbëreshë dhe më pas nga grupe të njëpasnjëshme arbëreshë që lanë trojet e tyre pas pushtimit të Arbërit nga turqit. Palazzo Adriano gëzoi për një kohë të gjatë një status autonom që parashitë autonomi administrative, gjyqësore, ekonomike, fetare dhe ushtarake, të njohura këto nga me ligj nga Mbretëria e Italisë së Jugut. Ky tipar është në thelb unik në historinë e Italisë së Jugut. Të drejtat e këtij komuniteti u sanksionuan fillimisht në "aktet e themelimit" të fshatit (të ashtuquajtura kapituj), si shenjë ndërimi për heronjtë e kohës së Skëndërbëut dhe më pas u forcuan e u zgjeruan falë disa proceseve gjyqësore kundër baronëve të derës Opezinghi. Banorët e Palazzo Adriano-s falë lirive dhe të drejtave që ishin në natyrën e strukturës së tyre shoqërore dhe fetare, me shpirtin krenar dhe luftarak që i karakterizonte, fituan autonomi të gjërë fetare, civile dhe politike. Dëshmitë e fillimeve të historisë së këtij fshati i gjejmë në urbanistikën origjinale që ruan disa karakteristika tipike për vendbanimet e fortifikuara, si fjala vjen, shtëpi të grumbulluara në formë pykash që hyjnë brenda sheshëve që duhet të shërbenin si fusha betejesh. Këto grupe shtëpije i gjejmë edhe sot në sheshin Umberto I, mbi kodrinën e shën Nikollës, dhe në sheshin Garibaldi. Në fakt ky fshat gjatë periudhës më shkuajve XVI – XVIII u zhvillua në formën e bërthamave mbrojtëse që rëndetishin njëra pas tjetrës e që kishin portat hyrjeje, nga të cilat sot kanë mbetur vetëm harqet me figurën e shën Miriës mbrojtëse. Këto rrethohen nga disa radhë shtëpiash ku mund të hyhet përmes pak rrugëshi. Më e plotë nga këto bërthama ndodhet në sheshin Umberto I, dhe shtrihet deri te lagja e quajtur "Cittadella". Kur në vitin 1448 Sulltan

Murati II rrethoi Krujën. Mbreti i Napolit Alfonso I dhe Skënderbeu e parë të nevojshme të organizon mbrojtjen e brigjeve të Italisë së Jugut, për të penguar sulmet eventuale nga turqit e për t'i mbrojtur krahët qëndrësë shqiptare. Kështu, me gjithë vështirësi e rasti, Skënderbeu dërgoi në Itali rreth një të pestën e ushtrisë së tij nën komandën e Dhimitër Reresit dhe të dy bjeve të këtyrë. Kjo njësi ushtarake prej asaj kohe e deri në vdekjen e Skënderbeut më 1468, maktje rreth në pushtimin e Shkodrës nga turqit në vitin 1479 përbënte prapavijën e ushtrisë shqiptare që vpreonte në Shqipëri. Trupat ushtarake shqiptare që u vendosën në Sicili, fillimisht u përqendruan në kalanë e Bisrit, pranë Mazara del Vallo-s e prej aty u përhapën në ngulime të tjera. Me sa duket zgjodhën të vendoseshin në fshatra të braktisura, sepse nëse në to dukur kishte pasur banorë, do të kishte edhe burime ujore, kimë të mirë dhe toka pjellore. Vala e parë e arbëreshëve mbërriti në Bisri në vitin 1448 dhe u zhvendos drejt brendësisë së ishullit për t'u ngulur në Contessa Entellina. Chetta thotë: "Arbëreshët e ardhur nga Bisri zunë mesin e sheshit të Contessa-s para tempullit të Anunciatës, ngritën shatorete ushtarake dhe hapën një illogore rreth e qark për të mbrojtur pajisjet dhe gratë e tyre...". Kolonite e themelura nga Reresi janë Contessa, Palazzo Adriano dhe Mezzojoso. Ato "ngjanë me njëra-tjetrën në gjithçka". Për Arbëreshët që u vendosën në Contessa, Palazzo Adriano dhe Mezzojoso ishin luftëtarë dhe ngritja e shatoreve në fillim dhe e shtëpiet më pas u bë sipas një plani ushtarak. Tek e fundit ata erdhën me luftën ndër sy dhe me vdekjen pas shpine, para afërndesh do të ndërtonin vendbanime të sigurt e të përshatshme për t'u bërë ballë sulmeve të mundshme. Për Contessa-n kemi dëshmi në Chetta-s, ndërsa nga studimet e kryera këto vitet e fundit del se edhe dy fshatrat e tjera kanë pasur një strukturë urbanistike me karakter mbrojtës, të ngjashme me atë të Palazzo-s. Pas rënies së Shkodrës në vitin 1479 në këto fshatra u vendosën prijësit ushtarakë të trupave të Skënderbeut, që ishin të kamur e kishin aftësi organizative. Enrrat dhe mbiemrat e tyre ruhen edhe sot pas qindra vjetësh në regjistrat e famullive të këtyre fshatrave.

Arti

Struktura urbanistike e Palazzo Adriano-s është e organizuar sipas një skeme radiorcentrike, ku si pikë bashkimi shërben sheshi Umberto I (që u zgjodh si skenë kryesore nga regjizori G. Tornatore për filmin "Kinemaja e e Parajsja", që fitoi çmimin Oskar 1990). Në shesh ngrihen dy kishat famullore: ajo e ritit Bizantin, kushatuar Shën Mërisë, që ruan një skulpturë druri të Krishtit mbi kryq, vepër e skulptorit Benedetto Marabitti, si edhe shumë piktura të shkollës palermitane të shek. XIX, dhe ajo e ritit latin, kushatuar shën Mërisë së Dritës, ndërtuar mbi themelet e kishës së vjetër të shën Sebastianit, sipas projektit të arkitektit Ferrigno; altarët janë zbukuruar me piktura të çmuara me vlerë të madhe artistike të shkollës së Pietro Novelli-t. Sheshi përbën zëmër e fshatit. Në të ndodhet bashkia (ish pallati i familjes Dara, ndërtuar rreth vitit 1850) si edhe kishat kryesore. Prej sheshit zënë fill disa rrugina dhe harqe mjaft sugjestive. Në qendër të saj ndodhet një shatërvan me formë tetëkëndëshe, ndërtuar në vitin 1608. Në pjesën e sipërme ndodhet kisha e Zonjës së Karmelos me një navatë të brendshme dhe me një portal madhështor me kolona me kapitule korinti në pjesën e jashtme. Bërthama më e vjetër ngrihet mbi kodrën e Shën Nikollës ku ndodhen rrethojat e kështjellës së vjetër të shek. XIV, ndërtuar sipas tipologjisë së kullave. Në dhjetëvjeçarët e parë të shek. XIX kështjella u shndërrua në selli mbretërore gjatë marrëdhënieve që Ferdinand IV lihi me banorët e fshatit. Të fundit që e përdorën kështjellën qenë Burbonët. Për rëndësinë e posaçme historike që ka, ky objekt është shpallur monument kombëtar. Një tjetër lagje me rëndësi të veçantë është ajo që quhet "cartiera". Këtu prodhohej kartë me filigranë për dokumentet zyrtare të Burbonëve si edhe për shtypjen e kartmonedhave. Sot ruhen ende

rrethojat e kësaj veprimtarie si edhe disa pajisje të mëdha prej guri të gdhendur që kanë mbetur në qelli të hapur.

Veshje tradicionale palaçeze

Palazzo Adriano ruan disa piktura në akualet të piktorit Houel, i cili pasi mbeti i mahnitur nga bukuria e veshjeve të grave palaçeze vendosi t'i përjetësojë me artin e tij. Houel, në vepërën e tij "Voyage pittoresque des îles de Sicile, de Malte et de Lipari", botuar në vitin 1782, përshkruan me hollësi pjesët që përbëjnë veshjet e festës dhe veshjet e përditshme. Në piktura ai paraqet gratë e fshatit, duke vënë në pah, ngjyret e larmishme, shumëllojshmëritë e kostumeve të grave të martuara, të vajzave dhe të grave beqare. Në këtë fshat piktorin e tërhoqi shumë një lloj qytetarie dhe zakonesh të ndryshme nga ato që ishte mësuar të shihnte nëpër Sicili. Në veshjet e pikturuar prej tij dallojmë së pakuri elemente me origjinë shqiptare a përgjithësisht ballkanike: keza që autori e quan "kefua" a "kajola"; sqepi dhe brezi i argjenditë. Këto dhjetë vjetët e fundin administrata komunale e Palazzo Adriano-s me patronazhin e Asesoratit Rajonal BB.CC.PI. të Palermo-s ia ka lyturë pjesë të vështirë të rizbulmit dhe rikrijmit të veshjeve tradicionale palaçeze qoftë të burrave, qoftë të grave. Për të forcur lidhjet me të shkuarën e pasur historike kemi rikrijur një kostum festiv me ngjyrë të kuqe të qëndsur me dorë nga murgeshat baziliane të Palazzo Adriano-s. Veshjet tradicionale vishen nga vajzat e fshatit në raste festash të rëndësishme. Me rastin e konkursit ndërkrahinor të organizuar në Spezzano Albanese më 13 gusht 2004, veshjet palaçeze u klasifikuan në vendet e para. Vajza nga Palazzo Ilaria Parrino që u zgjodh "Miss Arbëreshë 2004", vishte një kostum të çmuar popullor që është pronë e komunës. Edhe Paolo Maria Parrino, Nicolò Chetta dhe Francesco Crispi kanë dhënë përshkrimet të hollësishme të veshjeve arbëreshë. Falë këtyre dëshmime u bë i mundur rizbulimi i një pjesë të harruar të jetës shoqërore të fshadshkullit XVIII në Palazzo Adriano. Aty nga fundi i shekullit XIX tradita e veshjeve pësoi një rënie të vazhdueshme, duke mbetur megjithatë në histori. Mirëpo në vitin 1998, falë Administratës komunale dhe punës së studiuës, veshjet arbëreshë të Palazzo Adriano-s rilindën, duke u bërë kështu një element i rëndësishëm i identitetit të popullit. Ato veshje janë shprehje e një qytetërisë dhe vlerësimi të grave. Veshje kaq të çmuara dhe kaq të përpunura artistikisht janë dëshmi e një shoqërie të pasur, të kulturuar dhe të organizuar më së miri, që ka arritur një nivel të lartë të shprehjes artistike, që nuk e ka shoqen në Evropë. Gruaja është stolia e shtëpisë. Në të investohet një kapital i konsiderueshëm vlerë shoqërore më shumë sesa ekonomike. Nga ana tjetër, nevoja për të mbajtur veshje të tilla paraqitton një sjellje dinjitoze, sikundër dëshmon edhe teoria e virgjërësive të "S. Vitale" në Ravenna.

Kostumi i festës

Kostumi i festës në Palazzo Adriano ka origjinë arktokratike bizantine. Në fakt ai është shumë i hijshëm. Houel thotë se "këto gra arbëreshë vishen me luks të madh në ditët e festës". Fundi, i gjërë dhe me pala në mes, është prej mëndafshi. Ai është i qëndsur me fije ari që përvojën motive të hijshme dhe elegante. Po ato motive flozeale zbukurojnë pjesën e sipërme të kostumit, para e prapa, por edhe mëngët. Qëndisjet janë bërë të gjata me dorë. Nën kostum ka një këmishë të bardhë me jakë të gjërë prej dantelle, dhe me mëngë që dalin dhe varen mbi kyçet e duarve. Mbi krye mbahet "keza" e qëndsur me fije ari, prej së çlës dalin dy shtrësa velloje të pruarur që i japin kostumit një pamje madhështore. Velloja e derdhur mbi shpatulla zbrete deri poshtë përgjatë gjithë kostumit deri te fundi për t'u ngjitur sërish mbi djeri te brezi. Brezi është prej argjendi të punuar me një tozgjë që paraqet figurën e shën Nikollës, mbrojtësit të Palazzo Adriano-s.

Prof. Gëzin Gurga

BIBLIOGRAFIA

- Buscemi Nicolò *Saggio di Storia Municipale di Sicilia Ricavata dai Documenti Contemporanei* - Riproduzione Anastatica - Grafiche Geraci, S.S. Quisquina 2002
- Caldarella Antonino *Storia di Palazzo Adriano* - Ed. Postuma - Grafiche Geraci, S.S. Quisquina 2001
- AA.VV. *Palazzo Adriano Storia-Arte-Folklore-Ambiente*, Tip. Cortimiglia - Corleone 1998
- De Marco Spata Bruno - *Nascita di una Chiesa* - Vittorietti, Palermo 1984
- De Marco Spata Bruno - *I Figli Illustri di Palazzo Adriano* - Ed. Bideri - Napoli 1986
- De Marco Spata Bruno - *I Tre Padri della Fontana Oscar* - Rivista Palermo - 6. 12. 2003
- La Mantia Giuseppe - *I Capitali delle Colonie Greco Albanesi di Sicilia* - Riproduzione anastatica-Prefazione di I. Parrino - Tip. Cortimiglia - Corleone, 2000
- Liberto Mario - *Valle del Sosio* - Ispes Palermo, 2000
- Oliveri Fabio - *Palazzo Adriano Territorio e Storia* - Palermo, 1993
- Parrino Ignazio - *Da Crispi a Sturzo nella Storia di Palazzo Adriano* - Grafiche Geraci S.S. Quisquina, 1995
- Parrino Ignazio - *Il Circolo Skanderbeg e la Chiesa M. SS. Assunta di Palazzo Adriano* - Tip. Cortimiglia, Corleone 1995
- Parrino Ignazio - *Gli Ultimi Due Secoli di Storia Letteraria e Civile Inedita di Palazzo Adriano* - Palermo 1982
- Ilaria Parrino - *L'arte del ricamo in oro* - Grafiche Geraci - S. Stefano Quisquina - 2007
- Ilaria Parrino - *Costumi e ori nella cultura di Palazzo Adriano* - Tip. Zangara - Bagheria - 2008

Traduzione in albanese del Prof. Gëzin Gurga - Università degli Studi di Palermo.

Traduzione in inglese del Prof. G. Castelli e Paolo Silvio Maggiori Ciri.

1ª Edizione 1990

- Comune e Pro Loco di Palazzo Adriano
- Alessi Giuseppe - Assessore
- Cacciatore Dott. Giuseppe
- Di Giovanni Dott.ssa Carmela
- Granà Prof.ssa Domenica
- Parrino Prof. Ignazio
- Petralia Prof. Nicolò
- Pizzitola Mons. Salvatore
- Russo Francesco

1ª Ristampa 1995

- Comune e Pro Loco di Palazzo Adriano
- Azienda Provinciale Turismo di Palermo

2ª Ristampa 1998

- Azienda Provinciale Turismo di Palermo
- Comune e Pro Loco di Palazzo Adriano
- Alessi Giuseppe - Sindaco
- Mistretta Dott. Andrea - Assessore
- Di Giovanni Dott.ssa Carmela

2ª Edizione 2004 rifusa e ampliata a cura di Ilaria Parrino

- Comune, Pro Loco e Ufficio Turistico di Palazzo Adriano
- Associazione "Paradiso Arbëresh" di P. Adriano
- Foto e tracciati di:
A. Alessi, R. Barbata, C. Di Giovanni
C. Francaviglia, E. Giaccone,
Papas Francesco Vecchio, G. Parrino,
M. C. Pedalà.

3ª Edizione 2009 rifusa e ampliata a cura della Dott.ssa Ilaria Parrino

Foto e tracciati: Archivio Comunale - Proloco - "Paradiso Arbëreshe"

- Sindaco Dott. Salvatore Masaracchia

- Vice Sindaco - Nicola Bacile — Attività Produttive, Lavori Pubblici, Patrimonio

- Assessore Mario Pacino — Attività e Beni Culturali, P. I., Sport, Spettacoli e Turismo

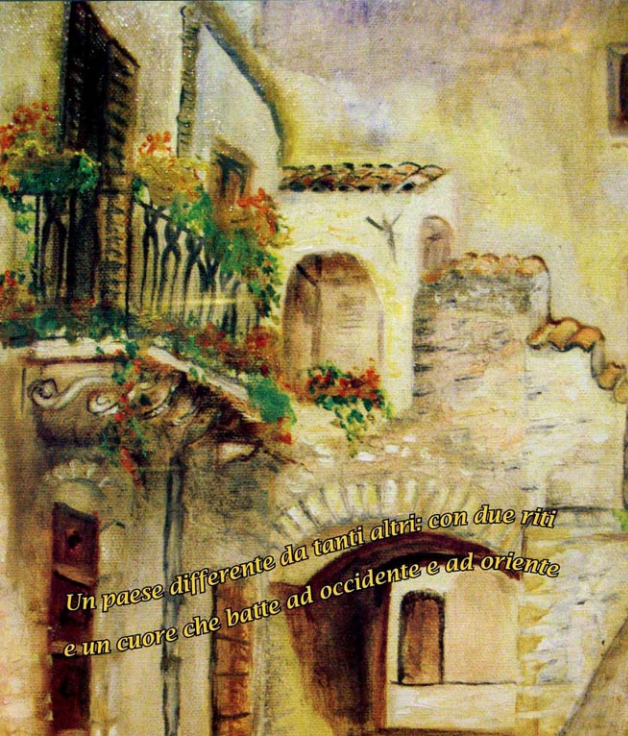
- Assessore Aldo Vacante — Program. Econom., Bilancio, Pari Opport., Servizi Sociali

- Assessore Dott. Giovanni Vacante — Terr. ed Ambiente, Viabilità, Trasp., Agricolt., Prot. Civile.

Idea e progettazione - Dott.ssa Carmela Di Giovanni - Capo Settore IV - Comune di Palazzo Adriano
Prof.ssa Domenica Granà - Presidente Proloco Palazzo Adriano.

Impaginazione e stampa

Grafiche Geraci - Via Ferraro, 26 - Stab. C./da Contubernia SS. 118 - S. Stefano Quisquina (AG) - Tel. 0922 1830439 - 333 9402340 - 340 956730 — anno 2009.



*Un paese differente da tanti altri: con due riti
e un cuore che batte ad occidente e ad oriente*



Presidenza del
Consiglio dei Ministri
Dipartimento Affari Regionali



REGIONE SICILIANA
ASSESSORATO
BENI CULTURALI,
AMBIENTALI E P.L.



COMUNE DI
PALAZZO
ADRIANO
PROV. DI PALERMO



Associazione
Culturale
"Paradiso Arabimesh"
di Palazzo Adriano